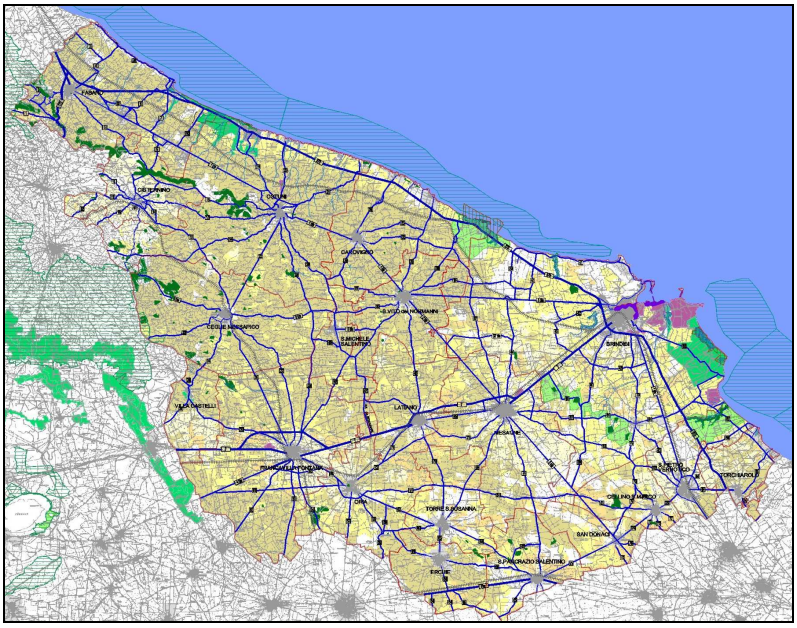
Provincia di Brindisi

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale



Relazione di Piano

marzo 2013

Commissario Straordinario
Dott. Cesare Castelli

PROGETTAZIONE

Responsabile del Procedimento
ing. Sergio M. Rini

Ufficio di Piano
ing. Sergio M. Rini
dott. Pasquale Epifani
ing. Vito Ingletti
dott. Alberto Mele
Segreteria Tecnica:
arch. Emilia Mannozzi

Coordinamento scientifico
prof. arch. Francesco Karrer

Consulenti specialistici
prof. arch. Francesco Karrer - Pianificazione urbanistica ed area vasta
prof. ing. Andrea Corti - Ecologia ed ambiente
prof. ing. Agostino Nuzzolo - Mobilità e Trasporti
prof. Antonio Ranieri - Sistemi Produttivi, Economici e Turismo
prof. arch. Massimo Olivieri - Beni Culturali e Paesaggio
prof. geol. Giovanni Pietro Beretta - Geologia e Idrogeologia

Coordinamento Tecnico
arch. Pasquale Barone
arch. Alessandro Calabrò
arch. Diana Giuliani

Indice

PRIMA PARTE 5
IL CONTESTO GIURIDICO – PIANIFICATORIO DEL PTCP 5
1 Scopi e Natura dello Schema di Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) 5
1.1.1 Il PTCP nelle leggi statali 5
1.1.2 A livello regionale 5
1.2 Il percorso di formazione del PTCP 8
SECONDA PARTE: 9
I CONTENUTI E LA FORMA DEL PTCP 9
2 La pianificazione territoriale nella provincia di Brindisi 9
2.1 I precedenti 9
2.2 Lo stato attuale 9
3 Riferimenti ed obiettivi fondativi dello Schema di PTCP 10
4 Principi, stile di pianificazione e forma del Piano 11
4.1 Principi del piano 11
4.1.1 Sussidiarietà 11
4.1.2 Sviluppo sostenibile e durevole 12
4.1.3 Partecipazione 12
4.2 Stile di pianificazione 12
4.3 La forma del Piano 14
5 Pianificazioni e programmazioni di livello statale, regionale e provinciale, in essere ed in itinere incidenti sulla formazione del PTCP 15
5.1 A livello statale 15
5.2 A livello regionale 15
5.3 A livello sub regionale e/o interprovinciale 18
5.3.1 Grande Salento 19
5.4 A livello provinciale 20
5.4.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale 20
5.4.2 Piano strategico dell'Area vasta brindisina 20
TERZA PARTE 22
LO SCHEMA DEL PTCP 22
6 Il modello complessivo di assetto territoriale perseguito 22
Ambiti di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale proposti dal PTCP 26
6.1 Le singole componenti del modello prefigurato 26
6.1.1 Determinanti ambientali e culturali 26
6.1.2 Rete urbana e ambiti programmatici 26
6.1.3 Lo spazio dei settori funzionali 26
6.2 L'implementazione del piano 27
7 Il progetto di Piano 28
7.1 I Sistemi di valorizzazione 28
7.1.1 Il sistema turistico 28
7.1.2 Il Sistema di sostegno alla promozione della filiera agro-alimentare 29
7.1.3 Il Sistema funzionale produttivo industriale e artigianale 29
7.1.4 Il Sistema funzionale delle strutture di ricerca 30
7.1.5 Il Sistema funzionale della logistica e del trasporto collettivo 30

7.2 Gli obiettivi di qualità ambientali 32
7.2.1 La tutela delle risorse ambientali 32
7.2.2 Azioni in campo energetico energetico 33
7.2.3 Sviluppo del settore della gestione integrata dei rifiuti urbani 33
7.2.4 La struttura del sistema storico ambientale 34
7.3 Ambiti di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale 37
7.3.1 Ambito di coordinamento della pianificazione comunale N. 1 37
7.3.2 Ambito di coordinamento della pianificazione comunale N. 2 38
7.3.3 Ambito di coordinamento della pianificazione comunale N. 3 39
7.3.4 Ambito di coordinamento della pianificazione comunale N. 4 40
7.3.5 Ambito di coordinamento della pianificazione comunale N. 5 41
8 Quadro di sintesi degli interventi di salienza provinciale (articolati per Sistemi di valorizzazione ed Obiettivi di qualità e relativi soggetti proponenti) 43

PRIMA PARTE

IL CONTESTO GIURIDICO – PIANIFICATORIO DEL PTCP

1 Scopi e Natura dello Schema di Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Lo strumento del piano territoriale di coordinamento risale alla legge urbanistica n. 1150/1942 che, come noto, regolava l'uso del suolo secondo una logica «autoritativa» e «gerarchica».

Quel piano ineriva direttamente l'azione pubblica e solo indirettamente quella privata.

Il «territorio» poteva avere un'estensione variabile. Con la legge n. 142/1990 si è avuta la associazione della funzione del coordinamento con un territorio, quello provinciale appunto.

E' così che all'ente Provincia è stato assegnata la funzione fondamentale del coordinamento delle azioni che si svolgono nel territorio di competenza, in forma diretta ed indiretta, da esercitare soprattutto per mezzo della pianificazione dell'assetto del territorio. In proposito non si può non richiamare la fondamentale distinzione tra «assetto del territorio» ed «uso del suolo» operata dal DPR n. 616/1977 che, come noto, completava il disegno di attuazione della Costituzione avviato negli anni 1970 – 71 per quanto riguardava le competenze delle Regioni.

1.1.1 Il PTCP nelle leggi statali

Oltre quanto già ricordato, si deve segnalare il Dlgs n. 267/2000 di riforma del sistema degli enti locali e, soprattutto, la legge costituzionale n. 3/2001, di riforma del Titolo V della Costituzione che ha sia elevato a rango costituzionale l'Ente Provincia che stabilito la «equordinazione» di Stato, Regione, Provincia, Città metropolitana, Comuni.

Molte leggi di settore assegnano specifici compiti alla Provincia, non tutti hanno rilevanza spaziale e/o sono direttamente «territorializzabili».

Essi comunque richiedono un'azione coordinata, che nel PTCP può trovare utile riferimento.

La Provincia è chiamata anche a partecipare a processi decisionali imputati allo Stato ed alla Regione, oppure è il «suo» territorio ad essere coinvolto da tali processi. Anche in questi casi il PTCP costituisce riferimento e guida per la partecipazione della Provincia a quei processi.

Si tratti di politiche di sviluppo, di pianificazioni di infrastrutture che di procedure di valutazione ambientale (VAS, VIA o AIA o VIncA), il PTCP rappresenta lo strumento con il quale la Provincia partecipa a queste azioni e procedimenti, alla ricerca della loro «coerenza territoriale», obiettivo al quale, primariamente, si ispira il progetto di PTC della Provincia di Brindisi.

1.1.2 A livello regionale

La legislazione urbanistica regionale, abbastanza di recente riformulata, definisce il PTCP; le competenze vengono fissate dalla Legge Regionale 25/2000 che all'art. 5 (Piano territoriale di coordinamento provinciale) stabilisce che:

1. In attuazione degli articoli 14 e 15 della l. 142/1990, nonché ai sensi dell'articolo 57 del d.lgs. 112/1998, il piano territoriale di coordinamento provvede, in base alle proposte dei Comuni e degli altri enti locali, nonché in coerenza con le linee generali di assetto del territorio regionale di cui all'articolo 2, comma 1, lettera. b) e con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali, a coordinare l'individuazione degli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela territoriale e ambientale, definendo, inoltre, le conseguenti politiche, misure e interventi da attuare di competenza provinciale.7
2. Il piano territoriale di coordinamento ha il valore e gli effetti dei piani di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela

delle bellezze naturali, a condizione che la definizione delle relative disposizioni avvenga nelle forme di intesa fra la Provincia e le amministrazioni regionali e statali competenti.
3. Il piano territoriale di coordinamento provinciale è atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale, con riferimento al quadro delle infrastrutture, agli aspetti di salvaguardia paesistico-ambientale, all'assetto idrico, idrogeologico e idraulico-forestale, previa intesa con le autorità competenti in tali materie, nei casi di cui all'articolo 57 del d. lgs. 112/1998 e in particolare individua:

a). le diverse destinazioni del territorio in considerazione della prevalente vocazione delle sue parti;

b). la localizzazione di massima sul territorio delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;

c). le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico-forestale e in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;

d. le aree destinate all'istituzione di parchi o riserve naturali.

4. Il piano territoriale di coordinamento provinciale, per quanto attiene ai contenuti e all'efficacia di piano paesistico-ambientale, oltre a quanto previsto dalla legislazione regionale (legge regionale 11 maggio 1990, n.30), provvede a:

a) individuare le zone di particolare interesse paesistico-ambientale sulla base delle proposte dei Comuni ovvero, in mancanza di tali proposte, degli indirizzi regionali, i quali definiscono i criteri per l'individuazione delle zone stesse, cui devono attenersi anche I Comuni nella formulazione delle relative proposte;

b) indicare gli ambiti territoriali in cui risulti opportuna l'istituzione di parchi locali di interesse sovracomunale.

5. Nella fase di predisposizione del piano territoriale di coordinamento provinciale, la Provincia assicura la partecipazione attiva dei Comuni, delle Comunità montane, degli altri enti locali e delle autonomie funzionali e persegue la coerenza degli obiettivi di piano con le esigenze e le proposte manifestate da tali enti, acquisite in via preventiva.
6. Il piano territoriale di coordinamento provinciale è adottato dalla Provincia secondo la procedura prevista con successiva legge regionale urbanistica, da emanarsi ai sensi dell'articolo 15, comma 4, della l. 142/1990 e può essere adottato solo dopo l'approvazione dei piani territoriali regionali.

Nell'ottobre 2006, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1540, viene approvato tra Regione e Provincia di Brindisi uno schema di Convenzione riguardante il decentramento e la semplificazione in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica, in particolare sulla disciplina e sulle modalità di collaborazione e di cooperazione fra gli Enti sottoscrittori nei seguenti settori di attività:
- pianificazione territoriale ed urbanistica;
- pianificazione paesaggistica;
- consolidamento e sviluppo dei sistemi informativi territoriali.

Va precisato che in questi ultimi tempi è in corso una rivisitazione dello strumento del PTCP (Cfr., Regione Puglia, Assessorato all'assetto del territorio, urbanistica, edilizia residenziale pubblica) dalla quale si evince la volontà di riconsiderare la natura di piano di settore definita con la legge n. 20/2001, a vantaggio di una definizione molto più ampia.
Il 25 febbraio del 2009 la Regione Puglia ha adottato lo Schema di Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) nel quale vengono individuati negli Indirizzi Operativi dello Schema i contenuti, l'articolazione e la forma, l'efficacia e lo schema logico del percorso di formazione del PTCP.

Il nuovo processo di pianificazione territoriale del PTCP si articola prevalentemente su quattro campi di competenze:
1) esercita la propria funzione pianificatoria secondo quanto disposto dalle rispettive norme e strumenti direttamente attribuite alle province dalle leggi nazionali e regionali o dagli stessi piani regionali;

2) acquisisce l'efficacia di piano di settore solo a seguito di una specifica intesa con le amministrazioni statali e regionali competenti nelle altre materie (di cui all'art. 57 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 e all'art. 6 della L.R. n. 20/2001);
3) diviene strumento di "coordinamento orizzontale" e di raccordo tra le diverse politiche settoriali della Provincia in quanto Piano di natura e contenuti territoriali;
4) esercita azione di indirizzo nella pianificazione di livello comunale e intercomunale

In termini di indirizzi operativi lo Schema di Documento indica, tra le altre cose, le specifiche dei *contenuti di conoscenza* (attraverso lo studio dei caratteri ambientali ecologici e dei paesaggi, del sistema insediativi e infrastrutturale, degli usi del suolo e della programmazione e pianificazione ai vari livelli istituzionali), e le specifiche dei *contenuti di assetto.*

Il PTCP, a partire dal sistema delle conoscenze e delle relative valutazioni e interpretazioni, in conformità con gli indirizzi e le previsioni dei piani di livello sovraordinato o,acquisendo il valore di piano di settore a seguito di specifica intesa:
− definisce uno schema di assetto del territorio provinciale e individua le trasformazioni territoriali necessarie per conseguirlo, definendone la compatibilità con le esigenze di tutela e valorizzazione delle risorse;
− indica le diverse destinazioni del territorio in relazione all'assetto prefigurato nello schema di assetto, con particolare riferimento alle risorse di rilevanza sovra locale, così come sopra definite;
− individua la localizzazione di massima delle principali infrastrutture, ovvero individua gli ambiti del territorio entro i quali, in relazione ai rilevati caratteri ambientali, paesaggistici e insediativi, collocare le infrastrutture di livello e uso sovralocale, la cui effettiva localizzazione va definita di concerto con i comuni interessati e/o con le amministrazioni competenti;
− definisce il sistema della mobilità di interesse provinciale in coerenza con lo schema di assetto prefigurato, anche attraverso eventuali nuove linee di comunicazione, indicandone la localizzazione di massima, nella accezione definita al punto precedente;
− individua le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico forestale e in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
− individua le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali, all'interno della specificazione a livello provinciale della rete ecologica regionale;
− definisce le specificazioni a livello del territorio provinciale degli ambiti paesaggistici così come saranno definiti dal nuovo PPTR in base al Codice dei beni culturali e paesaggistici;
− stabilisce concreti riferimenti, anche territoriali, per coordinare le scelte e gli indirizzi degli atti di programmazione e pianificazione dei Comuni, articolando territorialmente i criteri e gli indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale definiti a livello regionale nel DRAG/PUG.

Un aspetto innovativo ed importate viene esplicitato nelle *Relazioni con gli "indirizzi" per i PUG* (Piani Urbanistici Generali) nelle quali si prevede che*:*
….tutti i contenuti del PTCP relativi al sistema ambientale e paesaggistico all'organizzazione territoriale del sistema insediativo e all'armatura infrastrutturale di livello provinciale, comunque siano articolati, debbono rendere riconoscibili ai Comuni le "invarianti strutturali" di livello provinciale, che costituiranno a loro volta un significativo orientamento per la individuazione da parte dei Comuni delle proprie invarianti strutturali.
In particolare il PTPC deve esplicitare:
- le invarianti strutturali relative al patrimonio territoriale provinciale, individuato nel quadro conoscitivo e dagli strumenti di pianificazione regionale, paesaggistica e ambientale, opportunamente specificato e integrato. Le invarianti definiscono vincoli e regole di trasformazione relative ai caratteri dei beni costitutivi il patrimonio, ambientali, paesaggistici, infrastrutturali e urbani; i vincoli e le regole sono finalizzati a garantire la riproducibilità e la non negoziabilità dei valori dei beni patrimoniali nel medio e lungo termine e ad assicurare l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio provinciale;
- lo schema di assetto di livello provinciale, comunque definito, costituito dalle grandi scelte insediative, ambientali, dall'armatura infrastrutturale di progetto, dagli impianti di livello provinciale, dai nodi specializzati ecc. che dovranno garantire l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale del territorio ed essere coerenti con la riproducibilità e la valorizzazione delle invarianti strutturali.

Lo Schema di Piano è stato redatto in una fase transitoria dell'iter di elaborazione e adozione dello Schema di Documento Regionale di Assetto Regionale (DRAG); pur avendo avuto obbligatoriamente come riferimento legislativo la L.R. 20/2001, esso è stato però impostato secondo le direttive previste dal nuovo DRAG, di conseguenza per ottenere la sua totale congruità, sarà sufficiente approfondire alcuni aspetti della struttura del piano che peraltro, devono essere ancora definiti a livello regionale.

1.2 Il percorso di formazione del PTCP

La diagnostica territoriale negli ultimi anni, ha assunto un ruolo ancora più importante di quanto non lo avesse in passato, soprattutto in relazione alla gestione dei dati conoscitivi in situazioni di eventuali calamità naturali, di formazione di politiche ambientali, di uniformità ed omogeneità dei sistemi di conoscenza, della garanzia del diritto di accesso del pubblico alle informazioni ambientali, della partecipazione del pubblico alle decisioni di carattere ambientale e territoriale.

La Regione Puglia con la L.R. 20/01 e nel citato Schema di Documento Regionale di Assetto Generale per il PTCP, ha dettato contenuti e forme del cosiddetto quadro conoscitivo (QC) da porre alla base del piano, intendendolo come momento riassuntivo delle conoscenze sparse a disposizione dei diversi operatori, come sistema di certezze (motivazioni) delle scelte di piano e, infine, come momento parallelo alla formulazione delle proposte, integrando in tal senso il momento conoscitivo a quello progettuale delle scelte di piano, nel processo formativo dello strumento. La conoscenza del territorio, alias quadro conoscitivo, opportunamente integrata con i dati sullo stato dell'ambiente, dinamicamente inteso in tutte le sue componenti, costituirà ciò che nella procedura VAS si definisce lo *Stato dell'Ambiente,* rispetto al quale individuare e stimare l'impatto del piano, sia in relazione alla sua struttura generale che alle sue proposte puntuali.

La diagnostica territoriale, oltre a rispondere a quanto stabilito dalla legge regionale pugliese, seguendo un approccio metaprogettuale, integra al "quadro conoscitivo" una lettura critica ed empirica del territorio, relativa alla specificità dei luoghi e necessaria ad argomentare le scelte del piano. In tal senso il PTCP dovrebbe restituire:

- **una visione multiscalare** del territorio che, accompagnando il piano nel suo divenire (quindi non cristallizzata e immobile), si proponga come un gioco di cannocchiale capace di restituire l'unità del territorio provinciale e le specificità delle sue parti anche rispetto ad un ambito più ampio dei confini amministrativi.
- **una visione multisettoriale** che sappia restituire la complessità delle temi da tenere come sfondo alle scelte di piano e, al contempo, il modello di sviluppo del territorio delineato con il PS.
- **una visione plurale** che contenga gli sguardi degli attori coinvolti nel processo e degli osservatori esterni ad esso, in grado di coniugare gli sguardi del sapere tecnico e scientifico, della comunità brindisina e del mondo "esterno" alla Provincia.

SECONDA PARTE:

I CONTENUTI E LA FORMA DEL PTCP

2 La pianificazione territoriale nella provincia di Brindisi

2.1 I precedenti

Così come è avvenuto per molte regioni già negli anni ’60, per opera di Comitati Regionali per la Programmazione Economica (CRPE) e dei Provveditorati alle opere Pubbliche (PPOOPP), la Puglia è stato oggetto di ipotesi di programmazione economica e pianificazione territoriale.
In quel periodo era molto intenso il dibattito sulla «prevalenza» dell’una o dell’altra forma di pianificazione: quella economica su quella territoriale o viceversa. Diversi, come noto, erano i soggetti competenti (l’allora Ministero del Bilancio e della P.E. e quello dei Lavori Pubblici).

Alla fine degli anni ’60, il «Progetto ‘80», ispirato dal Ministero del Bilancio e della PE, tentò una sintesi nel concetto di «proiezioni territoriali». Era evidente la scelta a favore della supremazia della programmazione economica. Lo slogan - in verità usato più all’estero che non da noi –, con il quale si definiva questo approccio era: «l’economia agisce il territorio segue».
La prima crisi energetica degli inizia degli anni ’70, l’affermarsi della problematica ambientale fino a far divenire l’ambiente un vero e proprio «imperativo», fecero comprendere la natura di risorsa rara, al limite della irriproducibilità, del territorio. Da qui altri slogan, tra i più fortunati; «il territorio, opzione prima dello sviluppo», anticipatore dei più attuali, basati sulle nozioni di coerenza territoriale e sostenibilità.

Il «Progetto ‘80» proprio con riguardo ad alcune porzioni del territorio pugliese, ha avuto degli sviluppi per aree (in realtà nella logica del Progetto ’80, di sistemi territoriali si trattava).
Anche il territorio della provincia di Brindisi, con il lavoro redatto dagli degli ingegneri Marcello Fabri, Guido Gigli e Sergio Bonamico, fu oggetto di un “Piano di Assetto Territoriale della Provincia di Brindisi”, promosso nel 1975 dall’Amministrazione Provinciale. Detto Piano, che per la prima volta consentiva di spingere lo sguardo verso un futuro sviluppo del territorio, pur concepito secondo le concezione de periodo, non ha visto un suo sviluppo organico. Di conseguenza si è proceduto con interventi e pianificazioni, anche di vaste aree, che non hanno mai fornito un disegno totalmente integrato con il territorio.

2.2 Lo stato attuale

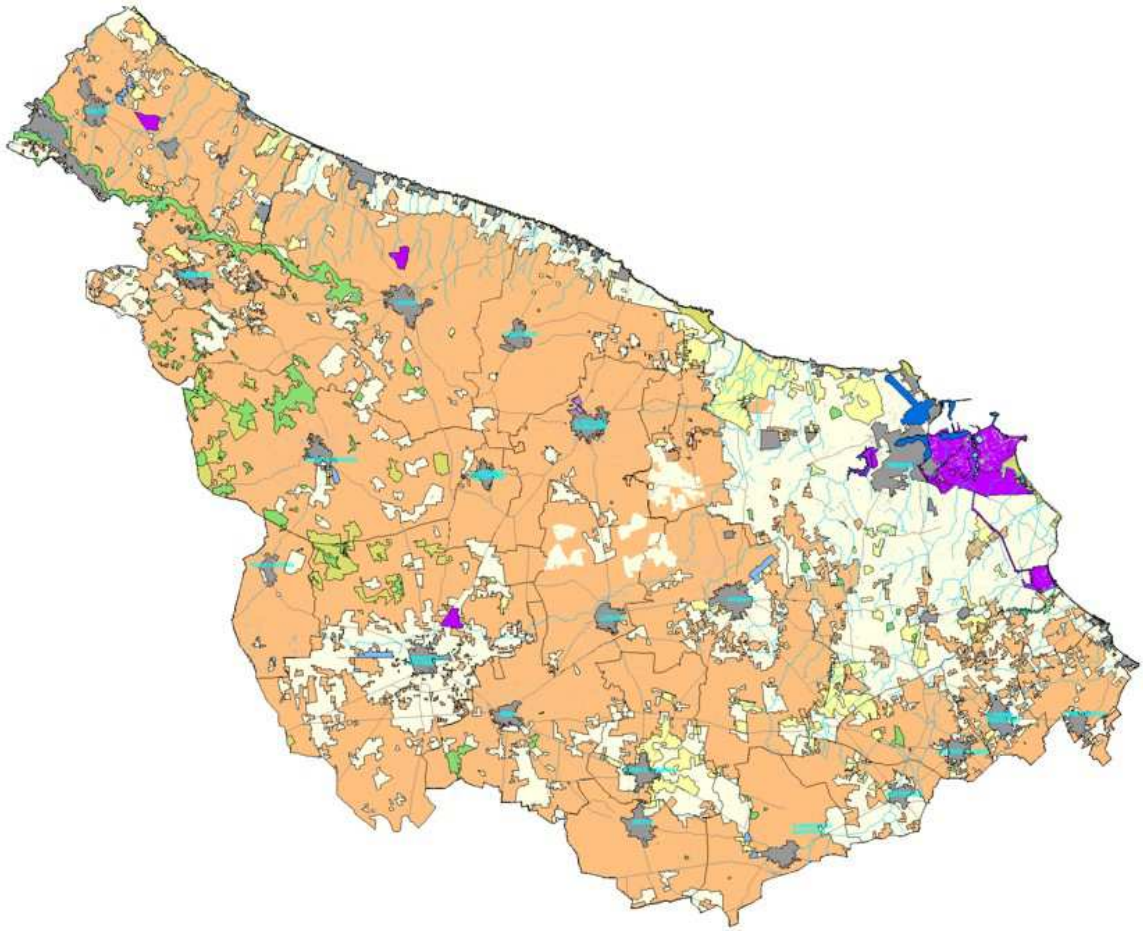
Verso la fine degli anni ’90, la Provincia di Brindisi affida ad alcuni professionisti il compito di formare un documento di pianificazione propedeutico alla redazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia. Si noti che si trattava d’una iniziativa antecedente anche alla emanazione della legge regionale n. 25/2000.

Successivamente (2004), a seguito della istituzione di un apposito Ufficio di piano formato da personale interno all’Amministrazione Provinciale, fu formato un nuovo “quadro conoscitivo di base” a cura dell’I.P.R.E.S. e un nuovo Documento di Pianificazione, propedeutico alla redazione del Piano
Anche in questo documento si formulava un’ipotesi di assetto del territorio basato sui seguenti fattori di sviluppo:
a. un sistema urbano di tipo policentrico incentrato:
- sull’area del capoluogo della provincia;
- sull’area di transizione che fa perno su Francavilla Fontana;
- sull’area a nord della provincia incentrato su Fasano-Qstuni.
Si tratta di un sistema incentrato su tre poli urbani da rafforzare al fine di irrobustire le condizioni di offerta di servizi urbano di rango sempre più elevato;
b. un sistema organizzato su tre traiettorie di sviluppo territoriale:
- una direttrice di sviluppo che fa capo alla fascia adriatica;

- una seconda direttrice di sviluppo di natura trasversale con caratteristiche di raccordo tra l'area ionica e quella adriatica (fascia trasversale adriatico-ionica);
- un terzo ambito che riguarda gli elementi di interconnessione interna, al fine di contrastare i fenomeni di divario di sviluppo che si sono verificati nell'ambito del territorio provinciale nel corso dell'ultimo decennio;

c. un sistema produttivo articolato su quattro aree caratterizzate da situazioni produttive di servizi diversificati:

- un' area attorno al polo di Brindisi prevalentemente caratterizzata da industria pesante (petrolchimica-plastica, energetica, avio-trasportistica, meccanica), da strutture logistiche di rilevanti dimensioni e funzioni (porto, aeroporto, area industriale, area logistica), da servizi di rango urbano;
- un area attorno al polo Fasano-Ostuni prevalentemente caratterizzata da una sviluppo dei settori turistico-ricettivo, culturale-ricreativo, del settore agroalimentare sia per le. produzioni primarie che per prodotti alimentari trasformati e per servizi di supporto;
- un'area attorno al polo di Francavilla Fontana-Qria, prevalentemente caratterizzata da industria leggera, agroalimentare, potenziali servizi di logistica;
- un'area intermedia prevalentemente caratterizzata da condizioni di ruralità e, quindi, di attività connesse (produzioni agricole, turismo rurale, produzioni. locali, artigianato, ecc).



Gli utilizzi attuali dei suoli: agricolo, residenziale, produttivo, servizi, aree boscate

3 Riferimenti ed obiettivi fondativi dello Schema di PTCP

La ricordata legge costituzionale n. 3/2005 che, fra l'altro introduce la nozione di «governo del territorio» in sostituzione di quella di urbanistica, fissa alcuni principi di carattere generale ai quali

qualunque piano deve ispirarsi. Si tratta dei principi di adeguatezza, collaborazione, differenziazione, efficienza flessibilità, partecipazione, sostenibilità e sussidiarietà che in concreto si traducono nella ricerca della coerenza territoriale, alias sostenibilità, e nel garantire i livelli essenziali delle prestazioni, nella perequazione territoriale per quanto riguarda gli aspetti «sostantivi» di un piano. Mentre gli stessi principi si traducono in una sorta di «stile» della pianificazione, per quanto riguarda la adeguatezza del piano (alias dell'azione) alla capacità del soggetto cui è rivolto (ad esempio, i comuni, in specie quelli meno dotati per quanto riguarda le capacità operative), la collaborazione interistituzionale e la sussidiarietà orizzontale e verticale.
Questi principi informano gli obiettivi che il PTCP della Provincia di Brindisi persegue. Si tratta di obiettivi che riguardano sia l'aspetto sostantivo del piano che quello relativo allo stile di pianificazione.

Questa precisazione è importante dal momento che il coordinamento di cui il piano territoriale detiene la funzione, è del tipo «di processo» e non di quello, per usare un linguaggio più consono ad altri comparti della società e dell'economia, «di prodotto».
L'obiettivo fondamentale del PTCP è infatti il coordinamento dei processi di decisione che operano i diversi soggetti che agiscono sul territorio provinciale e/o che hanno a riferimento lo stesso.
Questo obiettivo, oltre che sul piano procedimentale – da qui l'importanza enorme che riveste l'implementazione del piano, cioè le sue norme tecniche di attuazione (NTA) -, viene perseguito previa la definizione di un assetto territoriale che molti degli obiettivi riassume e traduce in spazio («spazializza» e/o «territorializza» che dir si voglia).

In sintesi questi gli obiettivi fondamentali:

- coerenza territoriale dell'assetto programmato, vuole dire «disegnare» un assetto rispondente ai caratteri ed ai valori propri del territorio provinciale, rifuggendo, nello stesso tempo, il rischio di incorrere in posizione regressive allorché si eccede nella esaltazione di posizioni localistiche, ispirate magari all'obiettivo di valorizzare in posizione «difensiva» la identità locale;
- sostenibilità ambientale, sociale ed economica dell'assetto programmatico;
- integrazione massima tra territorio e «settori» funzionali ai quali possono farsi riferire le diverse azioni sociali ed economiche e tra i settori funzionali;
- perequazione territoriale, come «faccia» attuale del riequilibrio territoriale che ispirava la pianificazione territoriale un tempo.

Il dispositivo della perequazione territoriale si inserisce in una serie di tematiche che, a prima vista, possono sembrare scollegate, ma che invece hanno dei punti di contatto o, addirittura, delle significative aree e competenze di sovrapposizione. In particolare si fa riferimento a forme di collaborazione di varia natura tra le amministrazioni locali con la finalità di attuare operazioni complesse e condivise di fatto difficilmente realizzabili da una singola Amministrazione.

4 Principi, stile di pianificazione e forma del Piano

4.1 Principi del piano

I tre principi cardine del governo territoriale che lo Schema di PTCP persegue e declina alle specificità provinciale, sono:

- il principio della **sussidiarietà**
- il principio della **sostenibilità**
- il principio della **partecipazione**.

4.1.1 Sussidiarietà

Il principio della sussidiarietà, introdotto nell'ordinamento legislativo italiano dalla riforma Bassanini con la L. 59/97, è un principio che è presente anche nella legge urbanistica regionale 20/2001 con l'art. 2 assicura il rispetto del principio di: sussidiarietà, "*mediante la concertazione tra i diversi soggetti coinvolti, in modo da attuare il metodo della copianificazione".*
La sussidiarietà, imprescindibilmente legata al principio della responsabilità, attribuisce le competenze di pianificazione e gestione del territorio al livello istituzionale più efficiente rispetto

agli interventi e al loro livello di ricaduta sul territorio. Infatti la responsabilità di governo del territorio non può essere attribuita in base alla sovraordinarietà gerarchica degli enti, ma articolata nell'intero sistema istituzionale a seconda delle specifiche competenze e dalla ricaduta scalare degli interventi di trasformazione.
Il piano dovrebbe valorizzare il ruolo di ciascun soggetto pianificatore territorialmente competente, senza imporre nessuna decisione che non sia esito di un lavoro mirato all'individuazione di quel punto di possibile accordo in cui ognuno può arrivare senza rinunciare alla propria identità e allo specifico e diretto rapporto con la comunità locale.
Il piano provinciale, per la sua natura di "cerniera" istituzionale, deve essere l'esempio più evidente della concertazione, della volontà di interazione non solo tra sistemi fisici ma anche tra programmi ed azioni, tra diversi attori.
In questo quadro la "*governance*" del nostro territorio, di cui il PTCP è lo strumento principe, coniuga la sussidiarietà verticale (tra enti) a quella orizzontale (tra associazioni e cittadini) al fine di:

- semplificare i rapporti amministrativi con accordi di pianificazione per la elaborazione degli strumenti urbanistici in cui siano ben chiari competenze e ruoli;
- semplificare le procedure amministrative configurando nuovi rapporti di efficienza tra enti e cittadini;
- favorire la partecipazione e la condivisione tra sistema interistituzionale e mondo della cooperazione sociale ed economica sviluppando così la concertazione tra interessi pubblici e privati (sancita sul piano giurisprudenziale dagli accordi di programma, dai patti territoriali, dalla conferenza dei servizi, etc);
- programmare congiuntamente le politiche strategiche di lungo termine e quelle che possono attuarsi nel tempo di un mandato amministrativo istituendo forme di verifica come ad es. il "bilancio di pianificazione";
- mettere a sistema i diversi strumenti che già sono presenti sul territorio attivandone integrazione e coerenza;

4.1.2 Sviluppo sostenibile e durevole

Il principio della sostenibilità è ormai diffusamente conosciuto come quello che soddisfa i bisogni delle popolazioni esistenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni. Dalla prima dichiarazione dell'UE sullo sviluppo sostenibile (Bergen, 1990), il concetto si è fortemente evoluto passando da un approccio squisitamente ambientalista ad uno orientato all'integrazione delle componenti ambientali, sociali ed economiche.
Tale principio nella scelte di pianificazione e programmazione si esplica quindi in un percorso di co-evoluzione di questi tre grandi sottosistemi che rappresentano l'insieme di risorse e relazioni che costituiscono il territorio. La co-evoluzione si intende sostenibile quando si riducono al minimo le conseguenze negative che ogni sottosistema ha sugli altri nel suo percorso evolutivo e si massimalizzano le conseguenze positive. La visione integrata dello sviluppo sostenibile si lega così ai nuovi approcci valutativi che vedono nella VAS lo strumento principale.

4.1.3 Partecipazione

Nella L.R. 20/01 la partecipazione è uno degli elementi innovativi che caratterizzano questa nuova "era" della pianificazione regionale pugliese. In essa si sottolinea l'assoluta centralità del coinvolgimento degli attori che, in più vesti, sono chiamati a condividere il piano e le sue scelte.
Il parziale processo partecipativo effettuato dal PTCP è stato indirizzato alla condivisione di principi generali regolatori delle scelte. Inoltre il previsto processo di co-pianificazione con i comuni potrà portare a definire con loro i processi partecipativi più idonei in relazione ai temi e ai territori coinvolti.

4.2 Stile di pianificazione

Oltre ad essere guidato dai tre principi esposti, il PTCP Brindisino dovrebbe caratterizzarsi come:

- un piano flessibile;
- un piano strutturale ed integrato;

- un piano equilibrato ecologicamente e con valenza paesistica;
- un piano equo

Un piano flessibile

Flessibilità e apertura sono strettamente legate alla visione del territorio come insieme vivente e mutevole. Il territorio è un prodotto storico di processi di lunga durata in cui interagiscono ambiente abiotico e biotico. Questi combinandosi continuamente tra loro, sovvertono spesso configurazioni e gerarchie date per immutabili, orientano l'identità dei luoghi e delle comunità verso forme nuove seppur ancorate alla storia.
La fotografia del territorio che emerge dallo Schema di PTCP deve essere soggetta a continue rivisitazioni indispensabili a seguire le dinamiche territoriali, esito dell'avanzamento progressivo dei progetti e dei mutamenti del sistema mediterraneo e della regione Puglia alla quale la Provincia appartiene, contestualmente, come importante nodo-cerniera.

Un piano strutturale e integrato

Per perseguire tale obiettivo il Piano si è occupato delle scelte relative agli elementi del territorio che incidono sulla sua struttura complessiva, sui nuovi assetti dei sistemi fisici o delle reti funzionali d'interesse primario. Il territorio brindisino è, più di altri, un insieme policentrico. In questo ogni polo, grande o piccolo, assume valore per sé ma anche e soprattutto per le relazioni che instaura con il suo intorno. Lo Schema di PTCP persegue un modello strutturale-reticolare sia in termini spaziali per connettere i singoli luoghi ed "ammagliare" il territorio, sia in termini immateriali per ricercare le economie interne e sfruttare quelle esterne che derivano dalle relazioni sinergiche tra risorse endogene ed esogene.
La struttura è composta dagli elementi che rappresentano il telaio territoriale di più lunga durata e di maggiore contenuto d'orientamento per i singoli progetti ma anche per le politiche sovracomunali in termini di coerenza e di integrazione tra ambiente, economia e società, ma soprattutto nel rispetto della sostenibilità durevole.
Essere strutturale ha significato riconoscere gli "elementi di struttura non variabili" per i quali sono stati definiti criteri che non siano derogabili e suscettibili di valutazione a posteriori, ma che, unici, devono condizionare a priori le scelte degli interventi trasformazione infrastrutturale e insediativa.
Tali elementi sono per lo più risorse naturali, culturali e paesaggistiche nelle quali si trovano, più che in altre, le questioni irrinunciabili, non negoziabili e, quindi, soggette a prescrizione da parte dell'apparato normativo del piano.

Un piano con valenza paesistica

Il piano territoriale provinciale ha ricercato, in sinergia con la regione Puglia la propria valenza paesaggistica, consentendoci di perseguire obiettivi di sviluppo sostenibile e coerente alla visione integrata del territorio come *unicum plurisistemico*. Avere un piano provinciale con valenza paesaggistica, significa leggere il territorio come un prodotto storico dei processi di lunga durata, in grado di mettere in relazione ambiente naturale, ambiente costruito e ambiente umano.

Un piano equilibrato ecologicamente

Se si associa il concetto di territorio a quello di ecosistema, esso assume il valore di *"sistema ambientale in cui la società umana, organizzata anche con strutture urbane evolute, trova in se la maggioranza delle risorse fondamentali per la propria vita, e si sviluppa culturalmente producendo un sistema di relazioni, simboli, conoscenze".* Questa visione si fonda sul principio, irrinunciabile soprattutto per gli ambienti relativamente antropizzati, che la qualità ecologica è esito della relazione tra ambiente fisico-biologico e ambiente costruito.
Assumere temi dell'ambiente dello sviluppo sostenibile come base dell'azione pianificatoria si pone l'obiettivo di creare la giusta sinergia tra problematiche ambientali e scelte di sviluppo generale.
In quest'ottica l'uso delle risorse deve essere adeguato ai bisogni attuali e a quelli delle generazioni future; il piano dovrà prevedere azioni finalizzate a soddisfare questo principio e cioè:

- analizzare "l'impronta ecologica del territorio", cioè descrivere la relazione tra il funzionamento del territorio con la domanda di capitale naturale da cui questo dipende;

- calcolare la capacità di carico dell'ambiente cioè la capacità di rigenerazione delle risorse naturali evidenziando quella quantità di energia, acqua, materie prime non rinnovabili che possono essere utilizzate in maniera sostenibile.

In base a queste analisi:

- indirizzare con adeguate politiche di "contenimento" i progetti e le azioni di trasformazione che devono restare nei limiti fisici di una crescita che non comprometta la possibilità di fruire delle risorse da parte delle future generazioni.
- effettuare periodicamente un "ecobilancio" cioè una raccolta organizzata di dati relativi agli input delle risorse naturale e output dei rifiuti e delle emissioni dei cicli produttivi e le loro integrazione con schemi contabili tradizionali che permettono una valutazione economica dei danni ambientali.

Un piano equo

Attraverso lo strumento della perequazione territoriale, si persegue l'obiettivo di distribuire equamente i vantaggi che il piano dovrebbe produrre. Si tratta di una modalità di intervento innovativa, sia perché richiede forme di condivisione di percorsi di sviluppo da parte degli enti locali, sia perché integra i risultati della riflessione condotta nell'ambito di contesti disciplinari differenti, quali, innanzitutto, l'economia pubblica territoriale e l'urbanistica. Proprio perché la perequazione ha una dimensione strategica "a geometria variabile", nel senso che impatta su ambiti territoriali e di competenza non sempre coincidenti con i livelli istituzionali, essa richiede meccanismi di governance sofisticati e strumentazioni tecniche e finanziarie innovative.

4.3 La forma del Piano

Le modalità di intervento previste nello Schema di PTCP sono riconducibili a:

- ***misure "indirette"***, laddove i contenuti progettuali debbono transitare attraverso ulteriori strumenti di pianificazione e quindi siano prevalentemente rivolti a orientare, con un differente grado di intensità, l'azione di altri soggetti; tali misure possono prevedere dispositivi e regole di carattere normativo e gestionale, che ne consentono, facilitano e incentivano l'attuazione (salvaguardie, mitigazioni, incentivi, compensazioni, norme condizionali e prestazionali); tali misure sono state articolate in *indirizzi* e *direttive*, a seconda del grado di incisività ad esse attribuito nei confronti degli strumenti di pianificazione locale o delle politiche settoriali provinciali (nel caso in cui uno specifico accordo consenta al PTCP di acquisire valore di piano di settore provinciale);
  - gli *indirizzi* sono disposizioni volte a fissare obiettivi per la predisposizione dei piani sottordinati, dei piani settoriali del medesimo livello di pianificazione o di altri atti di pianificazione o programmazione degli enti pubblici, riconoscendo ambiti di discrezionalità nella specificazione e integrazione delle proprie previsioni e nell'applicazione dei propri contenuti alle specifiche realtà locali;
  - le *direttive* sono disposizioni che devono essere osservate nella elaborazione dei contenuti dei piani sottordinati, dei piani settoriali del medesimo livello di pianificazione o di altri atti di pianificazione o programmazione degli enti pubblici.

- ***misure "dirette***", relative alla disciplina e alle azioni nell'ambito delle competenze dirette della Provincia:
  - le *prescrizioni*, riguardando gli oggetti e i beni la cui competenza è provinciale sono disposizioni che incidono direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati, regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Le prescrizioni devono trovare piena e immediata osservanza ed attuazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati, secondo le modalità previste dal piano, e prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione e negli atti amministrativi attuativi;
  - *gli interventi*, ovvero azioni la cui attuazione è esercitata nell'ambito delle competenze dirette della Provincia (viabilità provinciale, aree protette, valorizzazione beni culturali , ecc.); per essi lo Schema di PTCP ha individuato le priorità e le condizioni per la loro realizzazione.

5 Pianificazioni e programmazioni di livello statale, regionale e provinciale, in essere ed in itinere incidenti sulla formazione del PTCP

5.1 A livello statale

Dopo anni di assenza di un'azione pubblica statale in materia di assetto del territorio – come noto si è in attesa delle Linee fondamentali di tale assetto che è compito del Ministero per i beni culturali le attività culturali, del Ministero dell'ambiente e della difesa del territorio e del mare e di quello delle Infrastrutture soprattutto formare -, si assiste da parte del Ministero dei beni culturali e le attività culturali ad un'azione rivendicativa di competenza in materia di paesaggio, sfociata nel Dlgs n. 63/2008 di modifica al Dlgs n. 42/2004 e da un azione del Ministero delle infrastrutture, variamente articolata, che si potrebbe riportare ad una sorta di «urbanistica volontaria». Cioè di un urbanistica non normativa - anche se potrebbe essere utilizzata per la ripartizione di risorse pubbliche -, una «guida» delle pianificazioni regionali e provinciale soprattutto. A volte le indicazioni di questa particolare forma di pianificazione che si è sostanziata nelle cosiddette "Azioni integrate innovative" raggiunge anche il livello locale (comunale).

Sull'impulso comunitario, anche l'Italia produce un cosiddetto Quadro strategico nazionale, utile per «leggere» il ruolo che in questo contesto si assegna al territorio provinciale e quindi desumerne indicazioni per definirne l'assetto.
E' a questi documenti, tutti appartenenti a questa forma di pianificazione, che in particolare si è fatto riferimento per inquadrare la proposta di assetto del territorio a base del PTCP:

- Il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 con le seguenti priorità:
  - miglioramento e valorizzazione delle risorse umane
  - promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività
  - energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo
  - inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale
  - valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo
  - reti e collegamenti per la mobilità
  - competitività dei sistemi produttivi e occupazione
  - competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani
  - apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse
  - *governance*, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci.
- Le magistrali europee:
  - "Corridoio adriatico";
  - "Corridoio 8";
  - "Corridoio meridiano";
- Le Azioni integrate innovative
  - Piattaforme territoriali
  - Progetto sistema (riguarda Brindisi)
  - Progetto PIAU (Progetto Innovativo in Ambito Urbano - Contratti di Quartiere)
  - Gruppi di Azione Locale (GAL)
  - Patti territoriali.

A conferma di ciò è evidente che sempre più la pianificazione territoriale è fortemente influenzata da programmi Trans-nazionali e nazionali di settore come ad esempio il "Corridoio Meridiano" ipotizzato dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti nell'ambito del Programma S.I.Te.M.A. (Aree sottoutilizzate porti e stazioni). Lo Studio di fattibilità per il Corridoio Meridiano, prevede un suo prolungamento e l'intercettazione del Corridoio I (Rete Trans European Network), fino a Malta, includendo la piattaforma pugliese (Bari-Brindisi-Taranto), la piattaforma dello Stretto (Messina-Reggio Calabria-Gioia Tauro) e la piattaforma siciliana sud-orientale (Catania-Siracusa-Ragusa).

5.2 A livello regionale

Quattro fondamentalmente sono i documenti di pianificazione cogenti o in corso di approvazione.
Il primo è il PUTT, attualmente in fase di rivisitazione e che probabilmente dovrà subire un'ulteriore rivisitazione a seguito del già ricordato Dlg n. 63/2008 che modifica il Dlgs n. 42/2004 in misura

piuttosto rilevante, completando un percorso di separazione del «paesaggio» dall'«urbanistica» e quindi della sua assegnazione alla competenza piena dello Stato (illuminante è la sentenza della Corte Costituzionale n. 367/2007) per quanto riguarda pianificazione e tutela, nel mentre alla Regione compete la gestione di valorizzazione di tale interesse.

Il secondo è il PAI (Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico) che al momento rappresenta un primo stralcio di settore funzionale del Piano di Bacino previsto dalla legge 18 maggio 1989, n. 183, "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" e successive modifiche e integrazioni, la cui approvazione è stata deliberata dal Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia il 30 novembre 2005. Il PAI costituisce il quadro di riferimento cui devono adeguarsi e riferirsi tutti i provvedimenti autorizzativi in materia di uso e trasformazione del territorio. Esso, pertanto, ha valenza di Piano sovraordinato rispetto a tutti i piani di settore, inclusi i piani urbanistici.

Il terzo, il DRAG (Documento Regionale di Assetto Generale), del quale sono già disponibili «elementi» per quanto riguarda materie oggetto di coordinamento – la pianificazione urbanistica generale di competenza comunale, in particolare "*definisce le linee generali dell'assetto del territorio, nonché gli obiettivi da perseguire mediante i livelli di pianificazione provinciale e comunale"*. (vedi punto 1.1.2.)

Il quarto, la Proposta di Piano Paesistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato dalla Giunta Regionale con delibera n.1 dell'11 Gennaio 2010, allo scopo di conseguire lo specifico accordo con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali previsto dal Codice e per garantire la partecipazione pubblica prevista dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica.
Di seguito si riporta una sintesi delle principali azioni di piano.

Cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale
Si entra con questo capitolo nel cuore del carattere progettuale, di costruzione dei paesaggi al futuro, che il PPTR persegue, concependo lo scenario come insieme di progetti per la valorizzazione attiva dei paesaggi della Puglia.
Si sono elaborati 5 progetti di livello regionale che disegnano nel loro insieme una visione strategica della futura organizzazione territoriale68 volta a elevare la qualità e la fruibilità sociale dei paesaggi della regione fornendo risposte ai principali problemi sollevati dagli obiettivi generali:
-l'elevamento della qualità dei sistemi ambientali e dell'assetto idrogeomorfologico;
-l'elevamento della qualità dell'abitare dei sistemi insediativi urbani e del mondo rurale;
-l'elevamento delle opportunità di fruizione dei paesaggi della Puglia e delle economie ad essi connesse, con particolare attenzione alla valorizzazione integrata del sistema costiero;
-l'elevamento delle opportunità di fruizione dei beni patrimoniali della Puglia nei loro contesti paesaggistici.

I progetti regionali che ne sono scaturiti sono elencati in seguito.

La Rete Ecologica regionale
Affronta in chiave progettuale, secondo una interpretazione multifunzionale e ecoterritoriale del concetto di rete, un disegno ambientale di tutto il territorio regionale volto ad elevarne la qualità ecologica e paesaggistica; perseguendo l'obiettivo di migliorare la connettività complessiva del sistema, attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale (valorizzazione dei gangli principali e secondari, stepping stones, riqualificazione multifunzionale dei corridoi, attribuzione agli spazi rurali di valenze di rete ecologica minore a vari gradi di "funzionalità ecologica" ecc); riducendo processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesistico regionale. Il carattere progettuale della rete (che costituisce un sistema regionale di invarianti ambientali cui commisurare la sostenibilità dell'insediamento) è attuata a due livelli. Il primo, sintetizzato nella Rete ecologica della biodiversità, che mette in valore tutti gli elementi di naturalità della fauna, della flora, delle aree protette, che costituisco il patrimonio ecologico della regione; il secondo, sintetizzato nello Schema direttore della rete ecologica polivalente che, che assumendo come base la Rete ecologica della biodiversità, assume nel

progetto di rete in chiave ecologica i progetti del patto città campagna (ristretti, parchi agricoli multifunzionali, progetti CO2), i progetti della mobilità dolce (strade parco, grande spina di attraversamento ciclopedonale nord sud, pendoli, ecc), la riqualificazione e la valorizzazione integrata dei paesaggi costieri (paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica, sistemi dunali, ecc); attribuendo in questo modo alla rete ecologica un ruolo non solo di elevamento della qualità ecologica del territorio, ma anche di progettazione di nuovi elementi della rete a carattere multifunzionale.

Il Patto città-campagna

Il progetto, a partire dalle analisi sulle forti criticità delle urbanizzazioni contemporanee e dai processi di degrado dei paesaggi rurali dovuti ai processi di urbanizzazione della campagna e industrializzazione dell'agricoltura, risponde all'esigenza di elevare la qualità dell'abitare sia urbana che rurale con un progetto integrato fra politiche insediative e agrosilvopastorali, relativo alla riqualificazione dei paesaggi degradati delle periferie e delle urbanizzazioni diffuse, alla ricostruzione dei margini urbani; alla progettazione di cinture verdi periurbane e di parchi agricoli multifunzionali; a interventi di riforestazione urbana. Il patto città campagna, il cui nome "patto" allude ad una profonda integrazione fra le politiche urbanistiche e le politiche agricole ridefinite nella loro valenza multifunzionale, disegna un territorio regionale in cui si percepisce con chiarezza il reticolo urbano, i suoi confini "verdi" le sue relazioni di reciprocità con il territorio rurale. Gli elementi costitutivi del "Patto" sono la riformulazione, al margine dei nuovi confini dell'edificato degli antichi "ristretti" che qualificavano di orti, frutteti e giardini i margini urbani delle città storiche; i parchi agricoli multifunzionali sia di valorizzazione di morfotipi rurali di pregio che possono riqualificare il rapporto fra città e campagna, sia di riqualificazione di aree metropolitane degradate; i parchi CO2, di riforestazione periurbana a fini di compensazione di zone industriali ad elevato degrado ambientale.

Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce

Un progetto che ha lo scopo di rendere fruibili, sia per gli abitanti che per un turismo culturale e ambientale, escursionistico e enogastronomico, appoggiato sui progetti regionali di ospitalità diffusa nei centri urbani dell'interno, i paesaggi dell'intero territorio regionale, attraverso la promozione di una rete integrata di mobilità ciclopedonale, in treno, in battello, che recupera strade panoramiche, sentieri, tratturi, "pendoli" costieri, ferrovie minori, stazioni, attracchi portuali, strade e edifici di servizio dell'acquedotto pugliese; e che si connette, attraverso il progetto di nodi intermodali, alla grande viabilità stradale ferroviaria, aerea e navale. Il progetto si avvale di molti capitoli del Piano regionale dei trasporti, soprattutto per le parti relative al recupero dei tracciati ferroviari e delle stazioni minori e dei progetti di metro del mare.

La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri

Assume il sistema costiero come elemento di grande rilevanza patrimoniale e strategica per il futuro socioeconomico della Puglia, ha lo scopo duplice di bloccare i processi di degrado dovuti alla pressione turistica concentrata a ridosso della costa e di valorizzare l'immenso patrimonio (urbano, naturalistico, rurale, paesaggistico) ancora presente, sia nel sistema costiero che nei suoi entroterra.

Rispetto al Piano regionale delle coste, che fa riferimento alla striscia sottile delle aree di pertinenza demaniale, il progetto assume a riferimento progettuale e normativo una dimensione profonda del territorio costiero, appoggiata sul sistema delle aree protette a vario titolo, per poter attivare progetti di decongestionamento funzionale e insediativo che valorizzino appieno il patrimonio, urbano, infrastrutturale, rurale e naturalistico degli gli entroterra costieri. Il progetto integra su questa fascia costiera, tutti gli altri progetti territoriali di paesaggio, attraverso interventi articolati sui water front urbani, sui sistemi dunali, sulle zone umide, sull'agricoltura, sulle urbanizzazioni periferiche, sui paesaggi ad alta valenza naturalistica, sui collegamenti infrastrutturali con gli entroterra costieri, sulla navigabilità dolce.

I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici

Questo progetto si propone di rendere fruibili non solo i singoli beni del patrimonio culturale che la Carta dei beni culturali ha censito, ma di trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi

territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza, per la loro valorizzazione complessiva.
Il progetto regionale riguarda l'organizzazione della fruibilità (funzionale, paesaggistica, culturale) sia dei Contesti topografici stratificati, in quanto progetti territoriali, ambientali e paesistici dei sistemi territoriali che ospitano una forte concentrazione di beni, sia aree di grande pregio, sia di aree a forte densità beni culturali e ambientali a carattere monotematico (sistemi di ville, di masserie, di uliveti monumentali, ecc).
Questo ultimo progetto salda in modo coerente l'approccio sistemico innovativo della Carta dei Beni culturali, integrando questi ultimi nelle invarianti strutturali delle figure territoriali e paesistiche e negli altri progetti territoriali per il paesaggio regionale; contribuendo in questo modo a sviluppare il concetto di territorilizzazione dei beni culturali, già fortemente presente in Puglia con le esperienze di archeologia attiva e di formazione degli ecomusei.

***Il visioning** emergente dall'insieme dei progetti è rappresentato in una carta di sintesi da interpretarsi nel suo insieme come una visione integrata del futuro territorio della Puglia e dei suoi paesaggi.*
Per una descrizione puntuale dei progetti e la loro rappresentazione cartografica si rimanda all'elaborato 4.2 del PPTR: Progetti territoriali per il paesaggio regionale, contenente per ogni progetto:
- la descrizione della metodologia di costruzione del progetto;
- i contenuti del progetto;
- schemi grafici e iconografici;
- le tavole di progetto.

5.2.1 Piano Sviluppo Rurale 2007/2013

Il PSR privilegia due tipologie di integrazione che raggruppano più soggetti nell'ambito di una filiera o di un'area territoriale:
- progetti integrati di filiera (PIF);
- piani di sviluppo locale elaborati dai GAL (Gruppi di Azione Locale) individuati nelle aree Leader (il Leader Puglia 2000-2006 è un programma di iniziativa comunitaria finalizzato alla promozione dello sviluppo integrato, endogeno e sostenibile delle aree rurali e la valorizzazione di specifiche esperienze con i territori esterni.).

Gli Assi contenuti nel PSR sono i seguenti:
L'Asse 1 dovrà comprendere misure tese a promuovere il trasferimento delle conoscenze e dell'innovazioni e a produrre la qualità. L'Asse 2 dovrà contemplare misure mirate alla protezione e al rafforzamento delle risorse naturali, alla preservazione dell'attività agricola e dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale, nonché dei paesaggi culturali delle zone rurali. L'Asse 3 dovrà sviluppare le infrastrutture locali e il capitale umano nelle zone rurali per migliorare le condizioni della crescita e della creazione di posti di lavoro in tutti i settori e, inoltre, la diversificazione delle attività economiche. L'Asse 4 basato sull'esperienza LEADER apre la possibilità di governance innovativa, basata su un approccio locale allo sviluppo rurale partecipativo.

Obiettivi Asse I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"
- consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola;
- promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere;
- miglioramento della capacità imprenditoriale e professionali;
- migliorare l'associazionismo;
- migliorare la commercializzazione dei prodotti agricoli;
- apertura a potenziali nuovi mercati.

Obiettivi Asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"
- conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico;

- tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;
- aumento della produzione di biomasse e diffusione di pratiche/attività per la produzione di energia e la riduzione di gas serra;
- tutela della risorsa suolo

Obiettivi Asse III "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"

- miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione;
- mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali
- miglioramento della dotazione infrastrutturale dei territori rurali a servizio delle reali esigenze della popolazione.

Obiettivi Asse IV "Leader"

- rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale;
- miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche;
- rafforzamento delle attività di animazione e divulgazione sul territorio regionale;
- miglioramento delle attività di assistenza e di servizio alle imprese locali.

- Piano di Sviluppo Locale del GAL ALTO SALENTO, comuni di Ostuni, Fasano, Carovigno, Ceglie Messapica, S. Michele Talentino, S. Vito dei Normanni, Villa Castelli

Obiettivo generale del PSL del GAL Alto Salento è quello di valorizzare e migliorare quel sistema complesso di offerta rappresentato dal territorio e dalle sue risorse naturali e culturali, in modo da porre le condizioni per la realizzazione di un "distretto turistico agro-ambientale".

- Piano di sviluppo Locale del GAL "Terre del Primitivo", comuni di Manduria, Avetrana, Fragagnano,Lizzano, Mareggio Torricella, Erchie, Oria, Torre S. Susanna, Sava, San Marzano.

La strategia complessiva del PSL Terre del Primitivo è quella di "avviare la messa in opera di un insieme complesso, diversificato e integrato di azioni volte a costruire e diffondere una chiara e riconoscibile identità dell'area legata alla produzione del Vino Primitivo, promuovendo qualità e innovazione, aggregazione e accesso al mercato, integrazione e qualificazione dell'offerta turistica enogastronomica".

5.2.2 Grande Salento

Tra le province di Brindisi, Lecce e Taranto si è stabilita una azione comune intorno al tema del Grande Salento. Le azioni sviluppate dalle tre Province hanno prodotto nel 2006 un Tavolo di Consultazione permanente riguardante la concertazione delle seguenti attività:

- grandi infrastrutture logistiche e di trasporto;
- tutela e gestione dell'ambiente;
- promozione ed uso della conoscenza;
- sviluppo delle politiche mediterranee – balcaniche;
- turismo e cultura;
- agricoltura e sviluppo rurale;
- sviluppo industriale.

Il documento prevedeva inoltre la redazione di un Piano Strategico e di un Piano di Territoriale di Coordinamento interprovinciale.

Nell'aprile 2006 vengono stabilite delle Intese interassessorili per "Lo sviluppo delle politiche sociali nell'area Jonico-Salentina "finalizzate a rafforzarne la coesione sociale. Le intese sono sancite da un Piano di Azione Programmatico Interprovinciale.

Nel luglio 2006 viene stipulato tra la Regione Puglia e le tre Province un Protocollo di Intesa relativo al Progetto strategico infrastrutturale viario di collegamento dell'area Jonico-salentina alla rete primaria pugliese e all'Italia Meridionale.

In seguito nel 2007 è stato sottoscritto dalle tre Province un Documento di intenti relativi ad un Piano Programma Inteprovinciale per gi interventi socio-economici per il periodo 2007-2013

Sempre nel marzo 2007 viene stipulato tra la Regione Puglia e le tre Province un Protocollo di Intesa relativo alla "Infrastrutture logistiche e di trasporto: le priorità del grande Salento per la programmazione regionale 2007/2013".

5.3 A livello provinciale

5.3.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

In materia di «storia» della pianificazione territoriale nella provincia di Brindisi, occorre ricordare l'azione svolta nella legislatura del 1989, nella legislatura 2003/2004 ed infine in quella del 2008.
Nel 1989 la Giunta Provinciale ha incaricato un gruppo di consulenti esterni alla redazione di una proposta di studio del territorio della Provincia di Brindisi (GP 2119/89) che avesse un valore ricognitivo, soprattutto delle trasformazioni avvenute sul territorio, ma inoltre configurasse il nuovo ruolo della Provincia in materia di tutela ambientale, paesaggistica ed urbanistica. La prima consegna preliminare presentata nel 1991, soprattutto a causa degli obiettivi già superati, risultò incompleta perciò si determinò la necessità di elaborare un Documento Preliminare al PTCP che venne affidato allo stesso gruppo di consulenti con competenze specifiche allargate. Tale documento, consegnato nel novembre 2000, non ebbe seguito per mancanze di indicazioni a livello ambientale e previsionale.

Con atto di Giunta n°49/2003 la Provincia di Brindisi ha chiuso ogni rapporto con i professionisti sopra indicati ed ha affidato la redazione del piano, ad una struttura interna supportata nella parte conoscitiva da un soggetto esterno individuato poi nell'IPRES. Tale azione è scaturita nella elaborazione e presentazione del Studio Preliminare al PTCP.
Nel 2004 a seguito dello studio Preliminare viene predisposto dalla Provincia di Brindisi il "Documento di pianificazione propedeutico alla redazione del Piano"
Nel 2007 con Delibera di Giunta Provinciale n°67 sono state individuate le figure che si sarebbero dovute inserire nello Staff di coordinamento e lavoro per la predisposizione del PTCP. Sono state in seguito formalizzati con Determinazione Dirigenziale n° 1453/2007 gli incarichi ai componenti del previsto Staff.

5.3.2 Piano strategico dell'Area vasta brindisina

Sempre a livello provinciale si segnala il Piano Strategico per lo Sviluppo e l'occupazione del territorio, che a partire dal 2004 che con il susseguirsi di una serie di atti, ha avviato un processo di pianificazione dell'area brindisina:
1). Protocollo di Intesa dell'Area vasta Brindisina del maggio del 2005 sulla base della Delibera CIPE n. 20 del 2004 (Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate) e la Delibera della G.R. Puglia n. 262 del 2005 (Finanziamento proposte di interventi Progetti accelerati in aree urbane)
2) Adozione Documento Strategico Regione Puglia 2007/2013 dell'agosto 2006
3) Linee guida per la pianificazione strategica dell'area vasta del giugno 2007
4) "Costituzione dell'organismo di coordinamento interistituzionale finalizzato alla elaborazione e redazione del Piano Strategico e del Piano della Mobilità dell'Area Vasta Brindisina" del settembre 2007
5) Documenti di "Riallineamento del Piano strategico e del Piano della Mobilità dell'Area Vasta Brindisina" approvata nell'ottobre 2007 Convenzione "Costituzione dell'organismo di coordinamento
6) Programma Stralcio Area Brindisina, approvato nel 2010

5.3.3 Programma di previsione e prevenzione di protezione civile della provincia di Brindisi

In base all'art. 13 della legge n.225/92, alle Province spetta lo svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, alla raccolta ed elaborazione dei dati interessanti la Protezione Civile, alla predisposizione dei programmi provinciali di previsione e prevenzione e alla loro realizzazione, in armonia con i programmi nazionali e regionali.
La Provincia é inoltre investita di altri compiti in materia di protezione civile dal D.Lgs. 112/98, dalla Legge Regionale n. 18/00 e da altre disposizioni normative.
Sulla base delle caratteristiche del territorio della Provincia di Brindisi il Piano ha individuati i seguenti rischi:
• rischio idrogeologico;
• rischio sismico;
• rischio viabilità e trasporti;
• rischio industriale;
• rischio incendi;
• rischio inquinamento costiero da idrocarburi o altre sostanze nocive;
• rischio elettromagnetico;
• rischio sanitario;
• rischio nucleare.

5.3.4 Piano Faunistico Venatorio

In conseguenza dell'approvazione del Regolamento Regionale n.17, con la quale il Consiglio Regionale Pugliese, in data 30.07.2009, emanava l'attuazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2009-2014, vengono pubblicate le Oasi di Protezione e le Zone di Ripopolamento e Cattura previste dal suddetto piano faunistico e ricadenti nella provincia di Brindisi:

- Apani Punta Patedda
- Baccatani
- Ceglie - M.Pizzuto
- Cerano
- Cillarese
- Cisternino - Monti
- Francavilla - Totaro
- Latiano - San Vito dei N.
- Ostuni
- San Cosimo alla Macchia (Oria)
- San pancrazio S. - Masseria Angeli
- San Pietro V. -Torchiarolo
- Selva di Fasano
- Torre Canne
- Villa Caselli - Canale Reale
- Villanova - Bufalora

Le predette aree concorrono al raggiungimento del 15% del territorio agrosilvo-pastorale secondo le percentuali previste dalla legge regionale n. 27 del 1998

TERZA PARTE

LO SCHEMA DEL PTCP

6 Il modello complessivo di assetto territoriale perseguito

L'idea di fondo della proposta di assetto territoriale nella quale si sostanzia il progetto del territorio della provincia, è che il territorio provinciale sia da intendersi come una unitaria area programma o un unitario territorio progetto, al quel va dato un appropriato progetto di territorio.
Quindi non un territorio «deposito» di azioni di settore più o meno integrate tra loro e con il territorio – obiettivo peraltro tutt'altro che facile da raggiungere -, ma un territorio programma, al quale dare un unitario progetto di assetto.
Quindi un territorio coeso dal punto di vista sociale, integrato nelle funzioni che le varie componenti svolgono equilibrato nelle opportunità che offre: unitariamente teso ad elevare la sua attrattività e competitività quindi al raggiungimento del fondamentale obiettivo «convergenza» fissato della politica comunitaria.

L'assetto territoriale programmato dovrà realizzare questi fondamentali obiettivi nel rispetto del principio di coerenza territoriale di cui in precedenza.
Più l'assetto territoriale sarà coerente con il territorio provinciale e più sarà facile esercitare il coordinamento delle azioni dei soggetti che operano nel territorio provinciale, a partire dallo stesso ente Provincia.
Nelle precedenti esperienze di pianificazione territoriale che prima sono state ricordate, il territorio della provincia è stato considerato più come un «palinsesto» per azioni diverse, siano quello di infrastrutturazione interregionale che quelle dello sviluppo per «poli di sviluppo» (l'industrializzazione, le aree urbane, etc.).

Quasi sempre queste esperienze hanno cercato di accompagnare la politica economica statale – regionale che, come ricordato, nell'ottica della ricerca del riequilibrio territoriale si è preoccupata di elevare le dotazioni territoriali e di sviluppare l'economia, puntando tutto su alcuni settori produttivi di base (alimentare, tessile e abbigliamento. meccanica, chimica) ed alcuni funzioni (portuali, aeroportuali, logistica, terziarie in genere).
Tutto ciò, al contrario dell'obiettivo dichiarato del riequilibrio territoriale, ci ha consegnato un territorio fortemente squilibrato tra aree urbane e aree agricole, tra poli di concentrazione di attività produttive e "grandi spazi vuoti", tra zone di elevata accessibilità ed altre di bassa accessibilità, al limite della inaccessibilità, certamente con i trasporti collettivi.
Più recentemente, la politica economica ha privilegiato lo sviluppo per «assi territoriali», basati su infrastrutture di trasporto di elevata efficienza, che hanno contribuito a squilibrare ulteriormente l'insieme delle opportunità territoriali.
La mancanza poi di efficienti strumenti economico – fiscali di redistribuzione non ha né consentito di attenuare gli effetti negativi di questa strategia, né di valorizzare quelli potenzialmente positivi.

Anche nel territorio di Brindisi, infatti, malgrado che la popolazione residente sia abbastanza contenuta (403.786 abitanti al 2006 di cui il 56% dell'intera popolazione è concentrata in soli 5 comuni su un totale di 20) rispetto alla estensione territoriale (densità media di 219 ab/Kmq con un massimo di 318 ab/kmq ad un minimo di 146 ab/kmq), si registrano fenomeni di congestione causati da uno spinto pendolarismo, in specie verso il capoluogo provinciale.
La dimensione del centro capoluogo (22,3% dell'intera popolazione provinciale) non giustificherebbe questo fenomeno, se non si considerasse anche l'elevata concentrazione nel territorio del comune capoluogo di provincia dell'offerta di lavoro extragricolo (il 35,6.% della intera provincia - 38 942 unità del comune di Brindisi su un totale di 109.380 unità dell'intera provincia, esclusi gli addetti all'agricoltura).

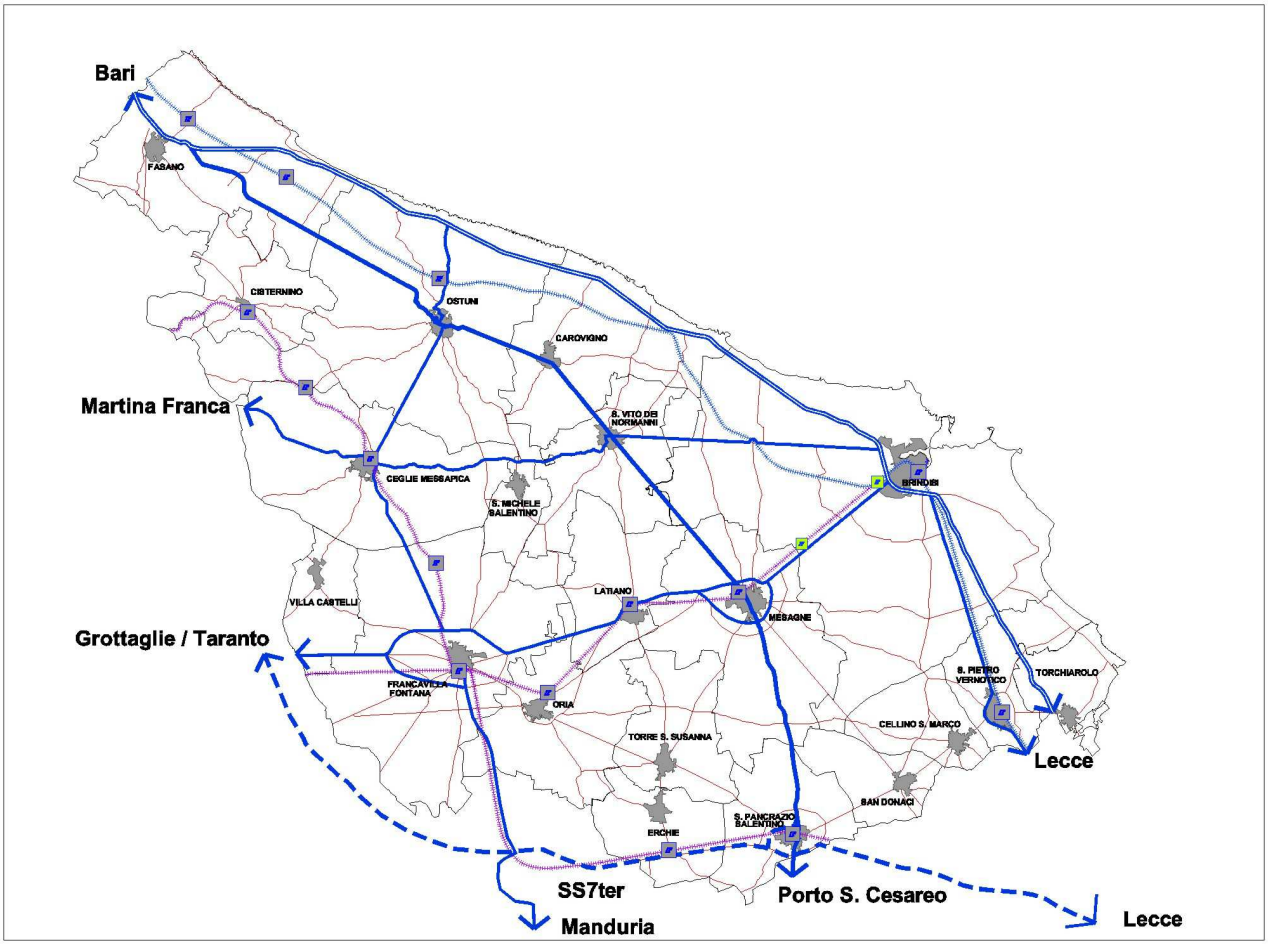
Polarità e direttrici

La valorizzazione delle dimensione dell'«area vasta», contrapponendosi a questa tendenza che favorisce «polarità » e «direttrici» di sviluppo, è la strategia che si mette a base del modello di assetto territoriale che si è realizzato. E che nel sistema insediativo territoriale, unitariamente inteso, in quanto integrato nelle funzioni, ha la sua ossatura portante.

Sistema urbano tradizionalmente di tipo «policentrico», ma non effettivamente tale. La realizzazione di un vero sistema urbano policentrico – perché complementare e specializzato nelle funzioni tra le polarità che lo costituiscono -, è lo strumento per creare questa ossatura.

Alla realizzazione di un tale sistema deve essere piegata ogni altra politica: da quella delle attività produttive, a quella della mobilità, a quella delle dotazioni territoriali, in particolare per quanto concerne le «eccellenze» tra le dotazioni.

Ogni «polarità» deve essere inteso come il "capisaldo" di un territorio di riferimento, nelle sue caratteristiche costitutive e di orientamento produttivo: attività produttive extragricole, turismo, agricoltura, logistica, ricerca.



Polarità esistenti e direttrici di progetto

Ambiti territoriali

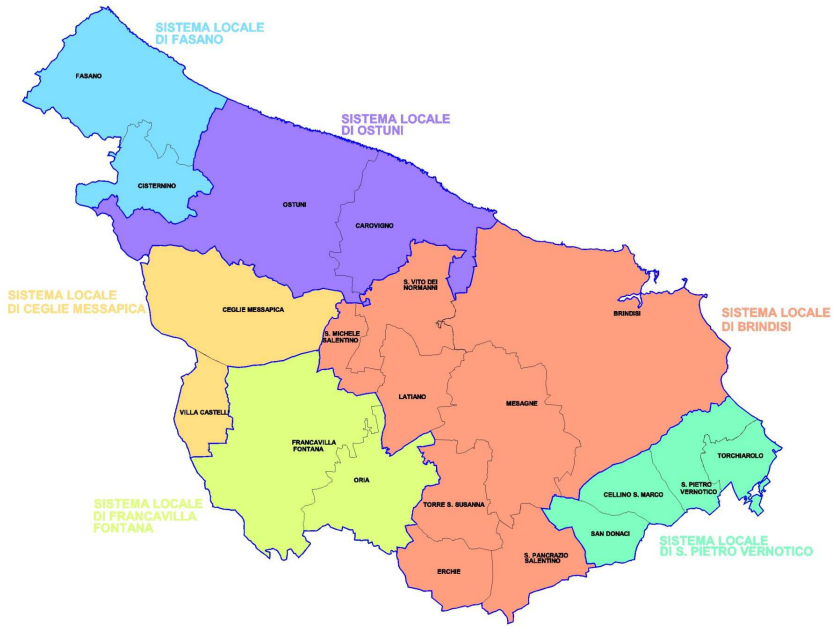
Inevitabile, in questa logica, la valorizzazione dei territori riconoscibili nei diversi sistemi locali del lavoro, intesi come macrospazi federatori di attori pubblici e privati attorno ad un progetto di territorio.

Al momento si riconoscono diverse formulazioni di questa entità territoriale di tipo funzionale. Sistemi Locali del Lavoro (ISTAT), bacini di manodopera, definiti sulla base dei criteri di «pescaggio» della forza del lavoro, Sistemi Produttivi Locali (SPL) e Distretti Industriali (DI) indicati dall'IPRES, etc.

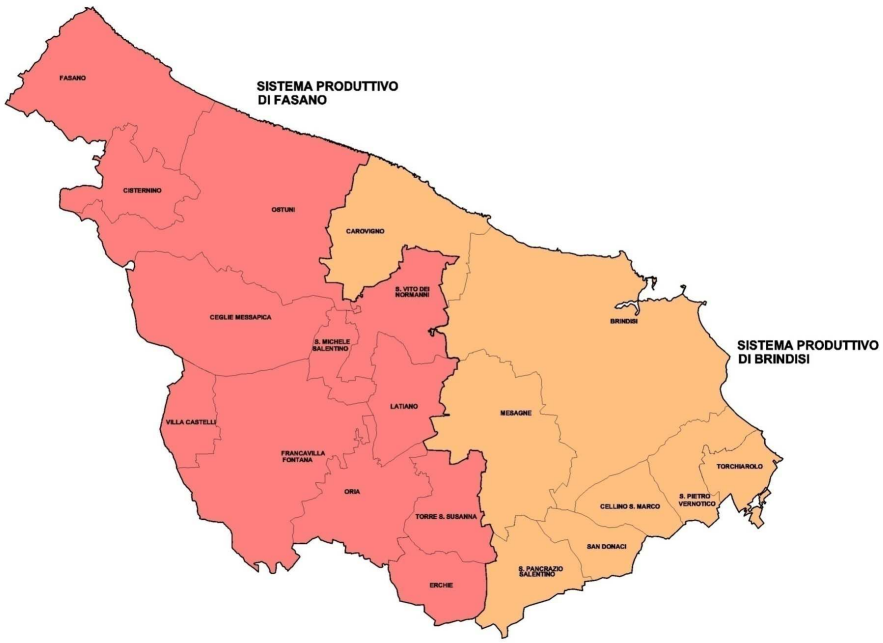
L'ISTAT riconosce nella provincia di Brindisi sei SLL, l'IPRES – con visione maggiormente programmatica – ne riconosce due: di cui uno imperniato su Brindisi ed altri comuni contermini;

l'altro identificato su S. Pietro Vernotico. Sempre l'IPRES individua a livello provinciale due SPL, facenti riferimento ai comuni di Brindisi e di Fasano.
Lo schema di PTCP ha indicato sia il numero che la funzione di questi «Ambiti» in modo più aderente alla realtà economico – sociale – territoriale provinciale, facendolo divenire la forma «territorializzata» dell'azione (pubblica) della provincia.
Questi Ambiti, sorta di aree di coordinamento programmato, definiti funzionalmente alle esigenze di gestione integrata dei servizi e di pianificazione urbanistica oltre che come declinazione della politica di sviluppo.

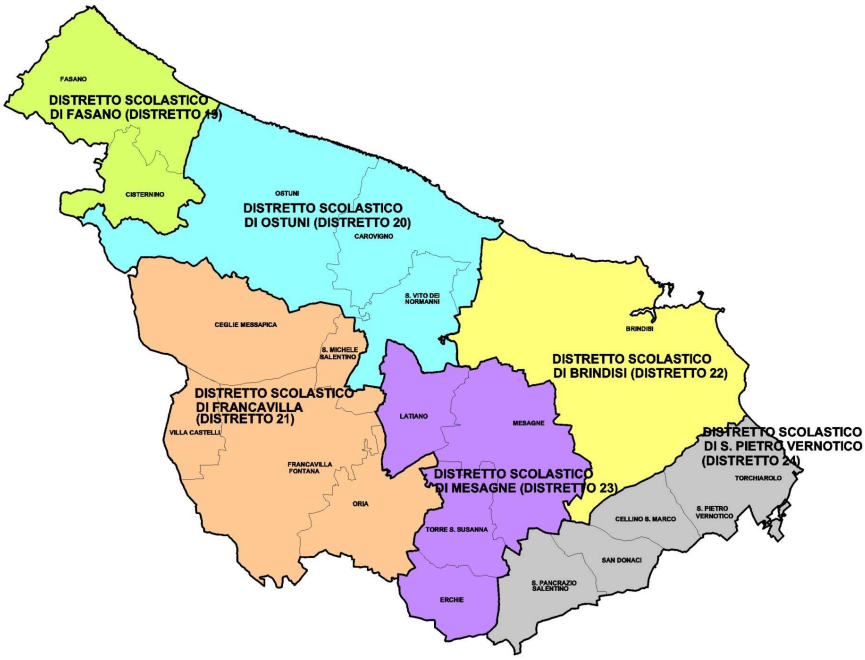
Il sistema urbano policentrico deve assecondare questa articolazione con riguardo all'intero territorio provinciale, svolgendo il ruolo di integratore.



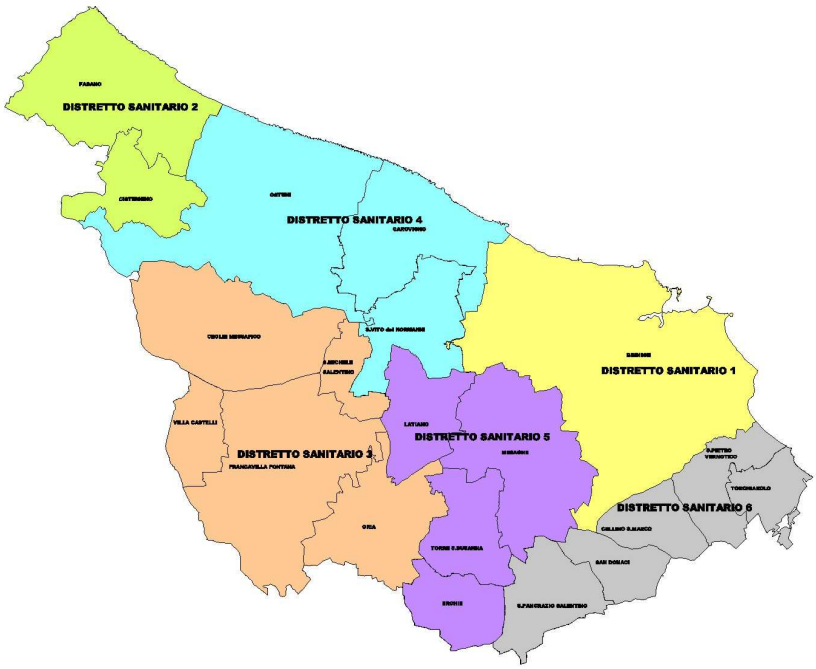
Ambiti dei "Sistemi locali del lavoro"



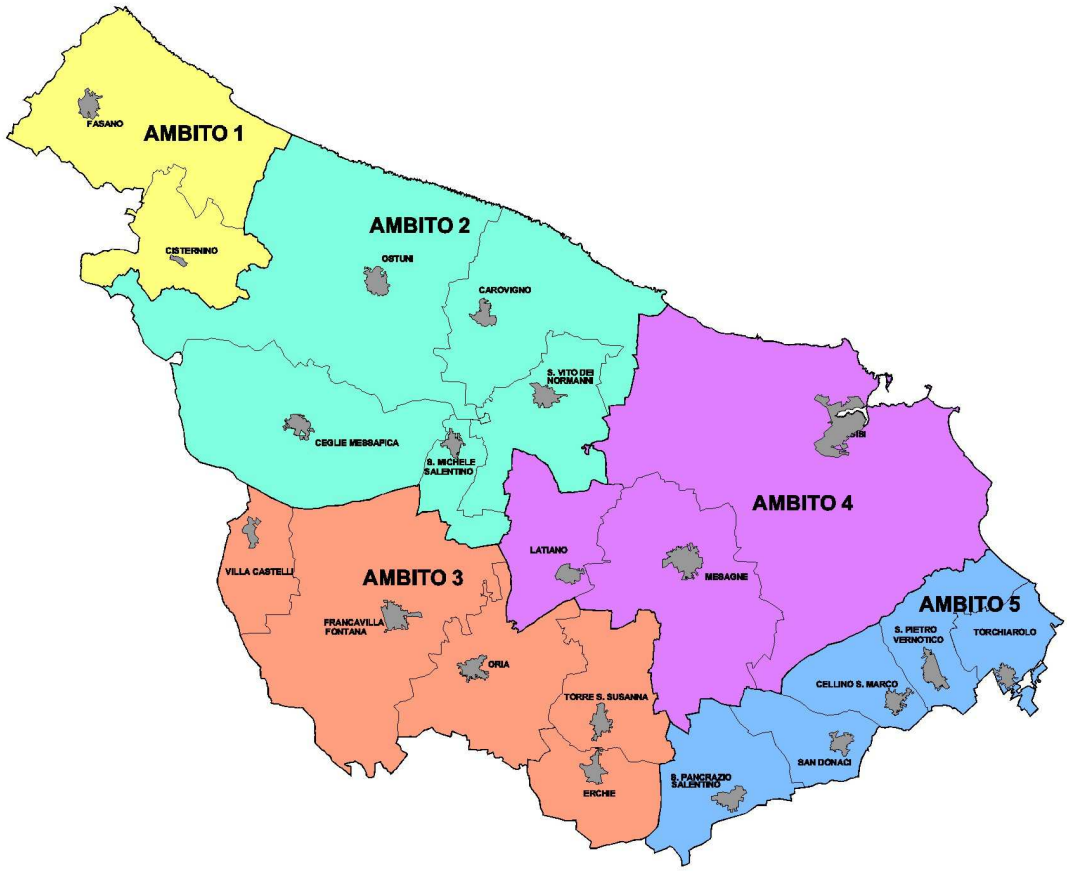
Ambiti dei "Sistemi produttivi"



Ambiti dei “Distretti Scolastici”



Ambiti dei “Distretti Socio Sanitari”



Ambiti di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale proposti dal PTCP

6.1 Le singole componenti del modello prefigurato

6.1.1 Determinanti ambientali e culturali

<u>Ambiente naturale e antropico</u>

- ✓ Qualità dell'ambiente
  - gestione del sistema delle aree protette regionali e provinciali
  - bonifica e messa in sicurezza di aree caratterizzate da criticità ambientali
  - riqualificazione del sistema delle acque reflue e protezione della risorsa acqua
  - controllo e monitoraggio della qualità dell'aria
  - piani di contenimento dei rischi in ambito urbano (inquinamento elettromagnetico, impianti a rischio di incidente rilevante)
  - prevenzione dei rischi naturali maggiori
  - programmazione e controllo del ciclo dei rifiuti urbani e speciali
- ✓ Ambiente culturale
  - paesaggio e regimi di tutela
  - valorizzazione delle risorse storico culturali

6.1.2 Rete urbana e ambiti programmatici

- ✓ Programmi innovativi in ambito urbano, creazione di sistemi territoriali e di "sistemi città"

6.1.3 Lo spazio dei settori funzionali

- ✓ Ricerca ed innovazione
- ✓ Agricoltura
- ✓ Attività produttive extra agricole (artigianato, industria e terziario)

- ✓ Turismo
- ✓ Logistica

Lo Schema di PTCP riconosce il sistema delle aree destinate ad attività produttive artigianali e industriali in essere, composto: da zone "D", ex legge n. 765/1967; "PIP" ex art. 27 legge n. 865/1967, valutando lo stato di occupazione del suolo, le esigenze di spazio espresse dal sistema delle attività produttive per configurare un «nuovo» sistema di attività produttive così formato:

- aree produttive di salienza comunale (zone D e PIP) esclusivamente destinate ad attività artigianali e industriali definite dal Piano come *Polo produttivo da potenziare nelle attività esistenti* e con un adeguamento dei servizi connessi alle attività presenti nel polo;
- aree per insediamenti produttivi di salienza provinciale, disciplinare come «zone miste», ex DPR n. 447/1998, aree ecologicamente attrezzate, ex art. 26 del Dlgs n. 112/1998, per le quali applicare la perequazione territoriale, nella componente relativa alla compensazione finanziaria tra i comuni che appartengono all'ambito di riferimento riuniti in consorzi o altra forma associativa definite dal Piano come *Polo produttivo ecologicamente attrezzato da sviluppare*
- aree produttive da bonificare definite dal Piano come *Polo produttivo a rischio ambientale da riqualificare*

Le aree per insediamenti produttivi possono contenere e/o coincidere con attrezzature logistiche e per i trasporti.

Per il settore turistico (balneare, del benessere, agrituristico, culturale, urbano, etc.):

- accessibilità strutture ricettive e dotazione di servizi specifici alle aree a vocazione turistica sia costiere che interne.

Per i servizi rari alla popolazione:

- dotazione di servizi di interesse sovracomunale, di tipo socio sanitario e ambientali.

Per l'accessibilità:

- funzionalità e ammagliamento della rete stradale provinciale;
- livelli di accessibilità, interconnessione, e sinergia con i sistemi di trasporto.

Per gli aspetti energetici:

- riconversione del settore energetico e razionalizzazione degli impianti esistenti;
- pianificazione risorse ed impianti per la produzione di energia.

6.2 L'implementazione del piano

Il rispetto dei principi ispiratori del PTCP prima richiamati comporta che l'implementazione del piano valorizzi la fondamentale competenza del PTCP in materia di coordinamento. Esercitata, in particolare, per mezzo di direttive e di indirizzi. E, nello stesso tempo, con prescrizioni, che si intendono applicare solo nelle materie per le quali ciò è obbligato da leggi, piani, etc. preordinati al PTCP.

Pertanto, l'apparato normativo sarà articolato in :

a) indirizzi (di pianificazione e gestione);
b) direttive (di pianificazione e gestione);
c) prescrizioni (di pianificazione e gestione).

Sempre nel rispetto dei principi di cui sopra, il PTCP cercherà di perseguire al massimo gli obiettivi della adeguatezza e semplificazione e della compensazione redistributiva.

Il primo obiettivo lo si cercherà di perseguire previa la semplificazione del processo di formazione dei Piani urbanistici generali (PUG) per i comuni di più ridotta dimensione (utilizzazione piena del quadro conoscitivo prodotto dalla provincia, operatività del piano urbanistico generale, incentivazione della formazione di piani urbanistici intercomunali).

Il secondo obiettivo lo si cercherà di perseguire previa la applicazione della «perequazione territoriale» sia nella componente finanziaria – compensazione finanziaria – che nella perequazione urbanistica (per realizzare politiche comuni, eliminare rischi naturali maggiori, facilitare la realizzazione di attrezzature comuni, etc.).

7 Il progetto di Piano

7.1 I Sistemi di valorizzazione

7.1.1 Il sistema turistico

Tra i sistemi di valorizzazione, lo sviluppo della filiera turistica assume nell'ambito del Piano una posizione di particolare rilievo e tende a coinvolgere l'intera provincia, sia pure tenendo conto delle diverse caratteristiche e delle vocazioni presenti sul territorio. In quest'ottica, il sistema turistico è organizzato in tre sottosistemi legati alla valorizzazione del turismo eno-gastronomico, al turismo culturale ed al turismo balneare.

a) *Sottosistema della produzione agricola di eccellenza e del turismo eno-gastronomico e rurale*

Il sistema organizza la parte meridionale della Valle d'Itria, comprendendo le aree connotate dai paesaggi dei oliveti storici (parte settentrionale) e si conclude, a sud, nell'area dei vigneti doc. Coinvolge i territori comunali di: Cisternino, Ostuni, Carovigno, Ceglie Messapico, S. Pancrazio Talentino, S. Donaci e Cellino San Marco. Una direttrice che crea un raccordo tra le porzioni dei territori adriatici sopra e sotto Brindisi e con la costa Ionica via S. Pancrazio Talentino verso i centri di Manduria e Porto S. Cesareo. Lungo tale direttrice è possibile sviluppare "un percorso turistico continuo" utilizzando la rete dei tracciati "minori" ed attraversare siti storici e paesaggi di valore culturale identificato. Tale direttrice può essere ulteriormente potenziata con il coinvolgimento della ferrovia regionale sud-est (Bari - Lecce), adattata a fini turistici (serve tutti i centri) ed utilizzata come ferrovia lenta, con caratteristiche di slow travel, collegandola al sistema delle piste ciclabili territoriali.

Il sistema dovrà essere inoltre supportato da *Centri di servizio specifici,* di tipo multisettoriali e pluri-funzionali, che operino nei settori della produzione agricola, culturale, nella promozione delle attività e nell'innovazione tecnologica.

b) Sottosistema turistico – culturale

Fanno parte di questo sistema gli ambiti territoriali caratterizzati dalla presenza di risorse culturali già valorizzate, sia da risorse che potenzialmente possono costituire sistemi da costituire o luoghi di interesse:

- colture tradizionali che connotano i paesaggi agrari storici della Valle d'Itria e del Parco degli Ulivi (le colture permanenti degli olivi storici, manufatti di valore legati all'impianto agricolo, ecc.)
- aree e rete di valorizzazione di beni e siti architettonici-archeologici e museali, ottenuta attraverso il recupero e la rifunzionalizzazione di manufatti ed impianti di valore storico architettonico presenti nel territorio, l'istituzione di parchi archeologici e aree naturalistiche e la costituzione di una sistema museale di tipo territoriale.
- dalle attività materiali e immateriali presenti nel territorio, funzionali alla promozione e coordinamento dei servizi dedicati

c)Sottosistema turistico - balneare

Il turismo balneare interessa in modo prevalente la parte centro-settentrionale del territorio provinciale riguardando in modo particolare i centri di Ostuni, Fasano, Carovigno e Brindisi che risultano già sufficientemente infrastrutturati e dotati di un'ampia e articolata offerta ricettiva. Le strategie di sviluppo territoriale devono in primo luogo essere orientate ad un duplice obiettivo prioritario: da un lato favorire una progressiva destagionalizzazione delle presenze turistiche, che attualmente si concentrano quasi esclusivamente nel periodo estivo; dall'altro favorire l'integrazione delle risorse storico-naturalistiche presenti lungo la fascia costiera e le aree interne attraverso il rafforzamento o la creazione di "varchi ambientali" tra il mare, i territori costieri ed i territori interni.

In quest'ottica, oltre ad intercettare nuovi segmenti di domanda turistica (convegnistico e congressuale, turismo per anziani, turismo sociale, ecc.) occorre favorire una maggiore integrazione con le risorse turistiche non solo costiere ma anche dell'entroterra, valorizzandone le risorse paesaggistiche (piana degli uliveti, paesaggio collinare), ambientali (parchi naturalistici e siti di interesse comunitario) e storico-culturali (centri storici, aree archeologiche, masserie, ecc.). L'integrazione andrà perseguita anche definizione di "pacchetti integrati di offerta turistica" volti a promuovere la messa in rete degli operatori che operano lungo tutta la filiera.

Nelle aree interessate si dovrà prevedere e favorire la costruzione di *Centri di servizio per il turismo* con compiti di promozione del turismo legato alla risorsa mare in forma sinergica con le altre forme turistiche (culturali, enogastronomiche, ecc), organizzando i principali servizi necessari per le attività vacanziere e di balneazione, di tempo libero, di spostamento nel territorio. I Centri dovranno servire la parte alta e bassa della costa brindisina e rappresentare gli elementi di raccordo con le attività del territorio extra-provinciali e quindi i principali centri di sviluppo verso l'esterno e rappresentare inoltre, in posizione intermedia rispetto all'ambito costiero, una *porta* verso il territorio interno della provincia, in particolare con la valle d'Itria.

7.1.2 Il Sistema di sostegno alla promozione della filiera agro-alimentare

Per il particolare legame che la sua localizzazione presenta con il territorio, anche il sistema agro-alimentare tende naturalmente a coinvolgere l'intero ambito provinciale, presentando tuttavia una particolare concentrazione lungo le direttrici Mesagne-San Pietrro Vernotico da un lato e San Vito dei Normanni-Carovigno-Fasano dall'altro. Le attività che assumono maggiore rilevanza sono l'olivicoltura, la viticoltura e la attività orto-frutticole.

Considerato come il progresso tecnologico e la competizione internazionale abbiano da tempo fortemente ridimensionato la capacità occupazionale del settore, le politiche territoriali devono tendere a favorire l'adeguamento strutturale delle aziende agricole esistenti perseguendo un duplice obiettivo: da un lato sostenere i processi di ammodernamento tecnologico e organizzativo; dall'altro favorire l'ulteriore sviluppo e/o il consolidamento delle filiere produttive già esistenti sul territorio attraverso una migliore valorizzazione commerciale delle produzioni agricole locali di maggiore pregio e qualità e quindi a maggiore contenuto di capitale umano.

Da quest'ultimo punto di vista assumono particolare importanza azioni e/o interventi in grado di favorire: la realizzazione di nuovi impianti di lavorazione per il trattamento (lavaggio, confezionamento, trasformazione, ecc.) dei prodotti agricoli locali; la sottoscrizione di accordi commerciali con la grande distribuzione organizzata (GDO); lo sviluppo e/o il potenziamento delle attività di ricerca e dei servizi (nel campo della qualità, del marketing, dell'innovazione di prodotto e processo, ecc.) specificatamente rivolti a supportare l'attività delle aziende agricole locali; la creazione di nuovi marchi di tutela e/o di identificazione territoriale per le produzioni tipiche locali; il potenziamento delle strutture specificatamente dedicate alla commercializzazione dei prodotti agricoli del territorio.

7.1.3 Il Sistema funzionale produttivo industriale e artigianale

L'apparato produttivo provinciale è caratterizzato, non solo dalla presenza di grandi stabilimenti a capitale esogeno, prevalentemente concentrati nel capoluogo e operanti nei settori della chimica, dell'aeronautico e nella produzione di energia elettrica, ma anche di sistemi produttivi locali di piccole e piccolissime imprese con un forte legame con il territorio. Ci si riferisce in particolare: alle produzioni agro-alimentari concentrate prevalentemente lungo le direttrici Mesagne-San Pietro Vernotico da un lato e San Vito dei Normanni-Carovigno-Fasano dall'altro; ai sistemi produttivi sofferenti dell'abbigliamento che interessano in modo particolare i Comuni di Ceglie Messapica, Fasano e Francavilla.

In questo quadro, la strategia di intervento specificatamente rivolta al settore manifatturiero è orientata verso un duplice obiettivo:

- da un lato rafforzare i comparti di attività già presenti nel territorio provinciale (aerospaziale, chimica, cantieristica, agro-alimentare, abbigliamento), favorendo i processi di distrettualizzazione già in atto, ma anche il riposizionamento dell'apparato produttivo brindisino verso produzioni di più alta qualità e con un maggiore contenuto di ricerca e innovazione;
- dall'altro promuovere e incentivare lo sviluppo di nuovi comparti produttivi e di nuove specializzazioni manifatturiere (biotecnologie, nanotecnologie, nuovi materiali, ecc.), puntando soprattutto su quelle attività a maggiore valore aggiunto e/o a più alto contenuto di innovazione che potrebbero trovare nella nostra provincia specifiche condizioni localizzative favorevoli al loro insediamento.

Questo processo deve essere supportato da un sistema di infrastrutture materiali e immateriali e da uno sviluppo del settore della ricerca finalizzata che congiuntamente favoriscano lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali nei settori produttivi a più alto contenuto tecnologico.

A rafforzare le iniziative suddette è il ruolo di coordinamento che la Provincia di Brindisi assume nell'ambito del PTCP, ai fini dell'individuazione delle aree di sviluppo industriale nonché per la localizzazione degli insediamenti produttivi.

7.1.4 Il Sistema funzionale delle strutture di ricerca

Il sistema della ricerca e dell'innovazione provinciale si articola a prevalentemente lungo la direttrice che collega Brindisi-Mesagne-Latiano e ha come terminale Taranto (Centro di Grottaglie). Più in particolare esso può contare sulla presenza di un polo universitario e su una serie di strutture "dedicate" alle attività di ricerca e innovazione, prevalentemente localizzate nella Cittadella della Ricerca di Mesagne.

In questo quadro le politiche territoriali devono essere orientate prioritariamente:

- al potenziamento delle le attività di ricerca – da conseguire anche favorendo l'attivazione di specifici corsi di studio – soprattutto in quei campi che risultano maggiormente collegati con le risorse e le specificità del territorio provinciale (aeronautico, agro-alimentare, beni culturali, ambiente, ecc.);
- alla promozione di legami stabili e permanenti fra il sistema della ricerca e del trasferimento tecnologico e il mondo imprenditoriale brindisino, favorendo le strategie di innovazione e di riposizionamento competitivo del tessuto produttivo locale.

Un contributo per la ricerca nel campo economico-sociale sarà fornito dalla prevista Cittadella del welfare.

7.1.5 Il Sistema funzionale della logistica e del trasporto collettivo

a) Sottosistema della logistica

Lo sviluppo della logistica è da perseguire, più che con nuovi tracciati autostradali o ferroviari che troverebbero nell'attraversamento del territorio provinciale condizioni di incompatibilità ambientale difficilmente superabili, con interventi risolutivi sulle reti della mobilità provinciale che restituiscano efficienza e specializzazione sui traffici a lunga percorrenza alle infrastrutture nazionali esistenti.
Il sistema della logistica si organizza lungo due direttrici principali: la costiera di collegamento Bari-Brindisi-Lecce e la Taranto - Francavilla Fontana- Brindisi. Esso trova nell'intermodalità della " città porto" di Brindisi, identificata la struttura forte dell'intero territorio provinciale in termini di relazionalità interna ed esterna all'area.

Lungo le due direttrici identificate possono trovale localizzazione strutture legate allo sviluppo logistico e intermodale.
A tal fine occorre:
- risolvere gli attuali problemi di risanamento e di riqualificazione delle aree portuali di Brindisi;

- potenziare e collegare i servizi e le infrastrutture connessi alla logistica (porto, aeroporto, ferrovia, strade);
- valorizzare altre situazioni territoriali che presentano potenzialità di interconnessione e scambio.

Inoltre il Piano tiene conto e recepisce le indicazioni del Protocollo di Intesa firmato dalla Regione Puglia, dalla Provincia di Brindisi, dal Comune di Brindisi, dal Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Brindisi (consorzio ASI) e dalla Camera di Commercio per la "realizzazione della Piastra Logistica Intermodale dell'ASI di Brindisi e per la realizzazione e l'attrezzaggio tecnologico del raccordo e della nuova stazione merci per il collegamento del porto e dell'ASI alla rete RFI".

b) Sottosistema infrastrutturale e dei trasporti collettivi

Le proposte sono finalizzate a:

- organizzare la rete infrastrutturale in funzione di due livelli di domanda: rete a supporto degli itinerari interprovinciali e provinciali di collegamento tra i poli (rete principale); rete degli itinerari locali e di sostegno ai sistemi insediativi (rete di ammagliamento alla rete principale).
- sviluppare prevalentemente interventi di potenziamento (incremento classe, capacità, sezioni), ammodernamento (adeguamento funzionale ed attrezzatura e di interconnessione della rete esistente) con limitati interventi di nuovo tracciato all'interno dei corridoi infrastrutturali esistenti, in condizioni accertate di compatibilità ambientale.

Il sistema di trasporto collettivo dovrà essere progettato secondo un modello funzionale di integrazione basato su:

- l'organizzazione fisica dei punti di interscambio,
- il coordinamento dei servizi (ferro gomma),
- di integrazione tariffaria.

C)Sottosistema del trasporto aereo

I Piani di sviluppo redatti da Aeroporti di Puglia (AdP) costituiscono un riferimento per tutti gli interventi strettamente connessi al funzionamento dei quattro aeroporti pugliesi. Il PTCP fa propria la funzione dello scalo brindisino prevista dal Piano AdP, mantenendo un approccio flessibile in relazione alle vocazioni funzionali potenzialmente espresse dal mercato degli operatori turistici, tenuto conto degli effetti che adeguate e mirate politiche di marketing territoriale potranno produrre.

Grazie al nuovo collegamento ferroviario l'aeroporto di Brindisi verrebbe messo in connessione con tutte le principali aree del Salento.

La creazione di un approdo crocieristico all'imbocco del Seno di Ponente, a breve distanza dall'aeroporto, creerebbe, infine, i presupposti per un ulteriore incremento del potenziale turistico del territorio provinciale.

Il Piano Regionale dei Trasporti – Piano attuativo 2009 – 2013 prevede, per il collegamento con il nodo aeroportuale di Brindisi, due possibili soluzioni da valutare attraverso uno studio di fattibilità:

- *"un raccordo ferroviario dedicato che si dovrebbe sfioccare dalla linea Adriatica; questa opzione consentirebbe ai soli treni provenienti dal Salento di attestarsi, eventualmente, in aeroporto dopo avere effettuato fermata alla stazione di Brindisi, mentre in tutti gli altri casi si renderebbe necessaria una rottura di carico alla stazione di Brindisi e l'istituzione di una navetta ferroviaria dedicata;*
- *un sistema shuttle del tipo Automated People Mover, APM, collegato ad una nuova fermata da prevedere sulla rete RFI in corrispondenza della confluenza tra la linea adriatica e la Taranto- Brindisi dedicata alla connessione diretta con l'aerostazione;in tal caso l'aeroporto potrebbe essere servito da tutte le direttrici".)*

Il successivo "Protocollo d'intesa per la realizzazione del collegamento tra l'aeroporto di Brindisi e la rete ferroviaria", sottoscritto il 3 agosto del 2012, tra la Regione Puglia, la Provincia di Brindisi, il Comune di Brindisi ed Aeroporti di Puglia S.p.A. si orienta verso la soluzione multimodale, in

quanto più rispondente, per le sue caratteristiche tecniche di flessibilità, alla possibilità di inserimento nel contesto urbano ed extraurbano nonché alle ipotesi di future trasformazioni.
Pertanto il PTCP, facendo proprie le proposte di cui al suddetto Protocollo, condivide la scelta di collegare la rete ferroviaria, il terminal urbano strada-mare (cd. circolare del mare) e l'aeroporto, mediante l'utilizzo di un Metrobus dedicato, demandando all'attuazione del protocollo di intesa le soluzioni tecniche dei tracciati e l'infrastrutturazione necessaria.

7.2 Gli obiettivi di qualità ambientali

7.2.1 La tutela delle risorse ambientali

Dal quadro di riferimento che si ottiene analizzando e sintetizzando le informazioni disponibili appare una situazione che presenta criticità dei sistemi aria, acqua, suolo e sottosuolo. Nello Schema Piano (NTA) si è data risposta alle citate criticità attraverso la definizione di una serie di direttive ed indirizzi e compiti che vedono direttamente coinvolte l'ente Provincia ed i Comuni.

Suolo e sottosuolo
Per quanto riguarda il suolo sono state considerare gli impatti dovuti alle attività produttive , alle attività estrattive, alle condizioni del cuneo salino e allo smaltimento di rifiuti di varia natura in discariche:
- nei comparti interessati da attività industriali si sono verificati nel episodi di contaminazione del suolo. Per il recupero di dette aree si devono sviluppare piani di bonifica che mediante impiego di tecniche tradizionali e innovative possano comportare la possibilità di riutilizzare tali aree almeno a livello di ulteriori attività commerciali-industriali.
- l'utilizzo di acque con elevata salinità determina un impoverimento del suolo e un avanzamento della desertificazione conseguente alla difficoltà di crescita della vegetazione. L'utilizzo di acque reflue opportunamente trattate, con interventi di finissaggio negli impianti di depurazione in modo tale da renderli compatibile con le norme devono ridurre l'impoverimento del suolo.

- nelle aree di attività estrattive, soprattutto in quelle dimesse sono presenti modificazioni morfologiche che alterano il paesaggio, favoriscono l'erosione e il dissesto idrogeologico delle aree, nonché costituiscono il ricettacolo di rifiuti vari abbandonati. Obiettivo principale in questi casi è la messa in sicurezza del sito nei suoi aspetti geologici-geotecnici
- relativamente al problema dell'erosione costiera appare fondamentale affrontare il fenomeno mediante interventi, da studiare nel dettaglio e da programmare con l'Autorità di Bacino, sia lungo la costa sia con opere sommerse più al largo.
- rispetto alle cavità sotterranee che interessano il sottosuolo carsico della provincia è opportuno, oltre ad apporre una idonea fascia di rispetto, programmare opportune indagini dirette ed indirette laddove siano previsti nuove opere pubbliche e private che interessano il suolo e il sottosuolo.

Acque
Il Piano ha individuato una serie di indirizzi programmatori e di intervento per quanto attiene l'aspetto quantitativo ed il contenimento dell'uso delle risorse idriche che deve essere effettuato in modo sistematico in tutti i comparti anche per i riflessi già manifestatisi e da combattere sugli aspetti idrochimici:
- in ambito agricolo mediante la riduzione dei prelievi con l'utilizzo di tecniche agronomiche meno idroesigenti
- nell'industria e nei servizi mediante l'adozione delle migliori tecnologie disponibili circa l'uso delle acque nei cicli produttivi
- nel riutilizzo delle acque reflue in agricoltura (idoneamente depurate ai limiti della norma), ma anche nell'industria e nei servizi
- nella costituzione di riserve idriche locali, mediante captazione e immagazzinamento delle acque in ambito urbano
- nell'introduzione di pratiche di ricarica degli acquiferi (dapprima a livello sperimentale e successivamente a livello operativo), nelle zone dove è più marcata la problematica dell'intrusione del cuneo salino

- nella predisposizione di nuovi impianti di dissalazione dell'acqua di mare potrebbe determinare una maggiore elasticità nella gestione delle risorse idriche locali e provenienti dall'esterno della provincia, determinando anche una riduzione dei prelievi e il miglioramento qualitativo delle acque sotterranee

Ambiente atmosferico
Ai fini della definizione di un profilo di sviluppo in materia di inquinamento atmosferico nel PTCP son presenti i seguenti indirizzi

- riduzione delle emissioni previste dal Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della Provincia di Brindisi (D.P.R. 23 aprile 1998), sia per quanto riguarda le tipologie di interventi previsti che i livelli previsionali di riduzione del quadro emissivo ;
- contrazione dei limiti emissivi previsti per gli impianti rientranti all'interno delle cosiddette aree a elevato rischio di crisi ambientale dalla L.R. 22 gennaio 1999, n. 7;
- recepimento delle linee di azione e di indirizzo previste all'interno del Piano di Qualità dell'Aria della Regione Puglia, in fase di approvazione;
- rispetto dei valori di emissioni di gas climalteranti, in coerenza con gli obiettivi posti per le quote di anidride carbonica previste dal rispetto del protocollo di Kyoto.

7.2.2 Azioni in campo energetico

Il PTCP assume le strategie indicate dal PEAR a livello regionale e formula una serie di indirizzi da applicare a livello provinciale:

- la diversificazione del mix di fonti fossili per la conversione energetica, al fine di ridurre il valore di impatto ambientale determinato dall'elevato livello di sovrapproduzione che il territorio ha rispetto ai livelli di consumi necessari al proprio fabbisogno;
- i nuovi insediamenti produttivi energetici dovranno assolvere al ruolo di non incrementare ulteriormente il livello di produzione di gas climalteranti, con applicazione quindi di tecnologie basate su fonti rinnovabili;
- dotazione di infrastrutture non a rischio di incidente rilevante che permettano un incremento di approvvigionamento di gas naturale in sostituzione di combustibili fossili a maggiore potere inquinante locale e climalterante a scala globale;
- diffusa valorizzazione ed incentivazione dello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (FER);
- importanza nello sviluppo delle fonti di produzione energetica dal vento, stante anche le peculiarità climatiche regionali di interesse industriale;
- valorizzazione dello sviluppo delle biomasse come fonti energetiche all'interno di logiche di sviluppo di filiere virtuose a scala reale integrate con le attività produttive già presenti.

Le politiche di sviluppo definite all'interno del PTCP, si pongono l'obiettivo di disegnare scenari sostenibili per il territorio provinciale, in grado di introdurre elementi di equilibrio con le componenti ambientali avranno le seguenti linee di azioni prioritarie:

- sviluppo delle FER in parallelo con una riduzione nell'impiego di fonti fossili, secondo un principio di sostituzione territoriale del mix di fonti energetiche primarie;
- sviluppo delle FER secondo linee guida che permettano di salvaguardare il patrimonio naturale, culturale e paesaggistico del territorio, secondo forme di sviluppo che permettano di prefigurare la massima integrazione tra valenze dei territori e opportunità locali offerte dalla diffusione delle fonti energetiche rinnovabili.

7.2.3 Sviluppo del settore della gestione integrata dei rifiuti urbani

La gestione dei rifiuti è determinata mediante pianificazione settoriale che preveda la declinazione adeguata delle linee di azione normative vigente definite in ambito comunitario e nazionale. La pianificazione in materia di rifiuti deve quindi comprendere misure e interventi per la riduzione della produzione degli stessi, per la raccolta differenziata e per il trattamento dei rifiuti diretto a recuperare in via prioritaria materiali e quindi solo secondariamente energia.
La minimizzazione della formazione dei rifiuti costituisce parte integrante delle azioni di pianificazione e di gestione degli stessi.
Obiettivi prioritari delle azioni di minimizzazione dei rifiuti sono i seguenti:

- riduzione dei consumi di merci a perdere qualora essi siano sostituibili, a parità di prestazioni, da prodotti utilizzabili più volte;
- sostegno a forme di consumo e di distribuzione delle merci che intrinsecamente minimizzino la generazione di rifiuto;
- sostegno alla diffusione e all'impiego di prodotti che intrinsecamente minimizzino la generazione di rifiuti;
- riduzione dell'immissione di rifiuti verdi ed organici attraverso la valorizzazione dell'auto-compostaggio;
- riduzione della formazione dei rifiuti e della pericolosità degli stessi attraverso l'introduzione di tecnologie pulite nei cicli produttivi.

7.2.4 La struttura del sistema storico ambientale

Il PTCP fa proprie (in attesa dell'adozione e successiva approvazione del PPTR) le indicazioni relative al titolo IV "Lo scenario strategico – capo II Progetti per il paesaggio regionale"comprendente: i progetti territoriali per il paesaggio regionale, la Rete Ecologica regionale, il Patto città-campagna, il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce, la valorizzazione integrata dei paesaggi costieri, i sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici; e al titolo V "Ambiti paesaggistici, obiettivi di qualità e normative d'uso, in particolare degli ambiti 7 Murgia dei Trulli (Ambito 7.1 La valle d'Itria, Ambito 7.2 La piana degli oliveti secolari) Ambito 9 Campagna irrigua della piana Brindisina, Ambito 10 La campagna leccese nel ristretto ed il sistema di ville suburbane (Ambito 10.1 Il tavoliere talentino, Ambito 10.2 Il paesaggio del vigneto di eccellenza) In particolare Il PTCP specifica ed articola gli ambiti paesaggistici sopraelencati in Paesaggi provinciali

La struttura del sistema storico ambientale comprende i territori assoggettati a tutele e interventi di valorizzazione delle risorse paesistiche e ambientali:

1) I paesaggi
Forme di tutela e valorizzazione per il paesaggio della Provincia (Progetti prioritari sul paesaggio)

2) Il sistema delle aree protette
- Parchi e riserve
- Zone della rete " Natura 2000"

3) La rete ecologica provinciale

4) I Beni storico-culturali e identitari
- Sistemi degli elementi e strutture principali
- Aree vaste di valore paesaggistico, identitario, testimoniale
- Raccolte e strutture museali e documentarie principali

a) I paesaggi provinciali

Come abbiamo visto, il paesaggio fisico del territorio provinciale presenta, pur nella relativa omogeneità delle sue componenti morfologiche principali, una complessiva articolazione che, integrata con quella derivante dalle altre componenti paesaggistiche (naturali, storico-insediative, d'uso,) – nonostante non esistano, se non in pochissimi casi, precise linee o zone di demarcazione tra un paesaggio e l'altro, sostituite da un progressivo e spesso quasi impercettibile mutare dei caratteri, da zone di transizione, nelle quali, pur persistendo un paesaggio, se ne annuncia un altro - consente l'evidenziazione di "paesaggi provinciali " locali e di loro ulteriori articolazioni, connotati da specificità particolari che ne determinano i caratteri identitari.

Sono quindi distinguibili i seguenti paesaggi:
- *Paesaggio della costa*, articolato in: Paesaggio della piana costiera e della costa settentrionale; Paesaggio della costa meridionale;
- *Paesaggio della Piana brindisina,* articolato in: Paesaggio dell'area urbana di Brindisi; Paesaggio della piana agricola;

- *Paesaggio della Murgia brindisina,* articolato in: Paesaggio dei trulli e della Valle d'Itria; Paesaggio della Murgia brindisina meridionale;
- *Paesaggio della "Soglia messapica" e del Salento brindisino.*

b) Progetti prioritari per il paesaggio

I Progetti riguardano aree e sistemi per i quali il PTCP definisce obiettivi di riqualificazione e valorizzazione del paesaggio in cui azioni e interventi assumono rilevanza sovracomunale.
Sono definiti inoltre come aree per le quali il conseguimento degli obiettivi di paesaggio richiede un coordinamento di diversi soggetti sulla base di un programma unitario, anche se attuato in parti e in fasi distinte.
L'estensione territoriale illustrata per ogni Progetto è indicativa; i Progetti saranno definiti (e le relative aree saranno delimitate) sulla base di studi e approfondimenti condotti all'interno del processo di co-pianificazione da impostare tra Provincia, Comuni e altri soggetti coinvolti.

Il PTCP individua quattro Progetti prioritari per il paesaggio:
- n. 1 - Costa;
- n. 2 - Canale Reale;
- n. 3 - Oliveto e Trulli;
- n. 4 - Territori della bonifica.

c) Il sistema delle aree protette

Il territorio della Provincia di Brindisi, nonostante la pervasiva antropizzazione, mantiene tuttavia elementi di grande interesse ambientale: sono infatti presenti, in varia estensione, conformazione, localizzazione, aree di importanza naturalistica a vario titolo: formazioni vegetazionali, zone umide, formazioni dunali recenti o fossili, ambienti ipogei, ecc. che, inclusi o meno in aree protette, contribuiscono alla biodiversità e alla importanza ambientale e paesistica di questo territorio, anche se la localizzazione discreta di queste aree e la poco efficace connessione tra di esse, per ora solo virtuale, in mancanza di un sistema efficace di continuità quale può essere consentito solo da una efficiente rete ecologica, rischia di penalizzare il complessivo sistema di naturalità e di biodiversità.

Il sistema delle aree protette si articola nelle zone a parco e riserva e nelle zone di protezione speciale - ZPS – e nei siti di interesse comunitario – SIC – derivanti dall'applicazione delle direttive europee " Uccelli " e " Habitat " (Rete " Natura 2000"). Queste categorie sono talvolta in parte territorialmente coincidenti.
I parchi e le riserve sono regionali, eccettuata la Riserva naturale statale con annessa area marina protetta di Torre Guaceto.

d) Le aree della rete ecologica

Come già detto a proposito delle aree protette, il territorio brindisino, come del resto avviene per la quasi totalità del territorio italiano in conseguenza di una storica impostazione della tutela paesaggistico-ambientale, basata su territori di eccellenza (aree a vincolo paesistico e il loro analogo ambientale, i parchi naturali), è penalizzato, per quanto riguarda il complesso delle aree di interesse ambientale – protette o meno - dalla scarsa efficenza ecologica derivante dal loro non formare sistema. La localizzazione discreta, areale o puntuale delle aree, la loro distanza, la loro connessione solo virtuale - perché non sorretta da politiche e azioni di valorizzazione delle potenzialità connettive di elementi adatti, come ad esempio, per eccellenza lo sono i corsi d'acqua- comporta il principale dei rischi , quello della insularizzazione di contesti per i quali la mancanza di apporti di biodiversità può significare, alla lunga, l'impoverimento o il completo decadimento del valore ambientale.
E' quindi necessaria la costituzione di una efficiente rete ecologica del territorio provinciale, in grado di interconnettere, mettendole a sistema, la molteplicità di aree ed elementi separati nei quali si concentrano alti valori ambientali. Questo può avvenire solo con il riconoscimento della funzione connettiva che molti elementi, anche minuti, e la maggior parte delle aree, anche le più

antropizzate, come quelle agricole o quelle insediate, possono espletare. Il riconoscimento deriva, ovviamente, non dalla semplice dichiarazione della loro funzionalità ecologica attuale o potenziale, ma dalla valorizzazione di tale funzionalità mediante azioni di recupero, (attraverso la "deframmentazione" ecologica, intervenendo sugli elementi e le aree costituenti "barriera" e che frammentano la continuità), tutela, valorizzazione , realizzazione di nuovi elementi della rete (come tipicamente potrebbero essere le numerose cave disseminate nel territorio che, una volta dimesse, potrebbero essere riconvertite in siti di interesse ambientale), e politiche per il territorio e il suo paesaggio-ambiente dalle quali sia espunta la tradizionale concezione di aree di valore e di aree non valide, per passare alla considerazione di un territorio completamente integrato dove la presenza di nodi di eccellenza (zone protette, biotopi, geotopi, ecc.) è assolutamente favorita – e. alla lunga, consentita – proprio dai valori funzionali di rete e di tessuto del resto del territorio.

Il PTCP, pertanto, propone la costituzione di una rete ecologica della Provincia di Brindisi, i cui elementi sono di seguito descritti.

e) I Beni storico-culturali e identitari

Come tutti i territori, anche quello della Provincia di Brindisi è il risultato dello stratificarsi degli effetti della continua antropizzazione che , a partire dalla preistoria con insediamenti puntuali, e poi con sempre più pervasive occupazioni e azioni sul territorio - anche se secondo processi spesso discontinui- si sono depositati, alterando e integrando i contesti precedenti e costruendo nuovi paesaggi di lenta, ma talvolta molto veloce formazione , ed è anche il risultato del necessario adeguamento ai caratteri fisici del territorio. Ma, in definitiva, risultato, intenzionale o meno, di azioni, ognuna delle quali ha lasciato il suo deposito sul territorio, sotto forma di assetti, di strutture ed elementi, che del paesaggio costituiscono componenti fondamentali e riconoscibili, e che, quindi, di questo territorio contribuiscono a definire i caratteri identitari.
L'identità del territorio provinciale è perciò definita, a meno del dato puramente fisico-morfologico, da elementi – e motivazioni – che, per essere di origine antropica e, quindi, di fatto, prodotto culturale "storico", assurgono comunque alla dignità di "beni storico-culturali", se pure secondo una accezione non specificatamente riferita a quella istituzionale.

In questa categoria generale sono comunque distinguibili, nel territorio provinciale, numerosissimi beni specifici, oggetto o meno della disciplina di vincolo. Essi appartengono a varie categorie (dai centri storici con i loro castelli federiciani o angioini alle torri costiere, dalle grandi aree archeologiche alle "specchie" e ai "paretoni", dai territori caratterizzati dai trulli alle masserie, alle chiese rupestri; ecc.), e sono diffusi in maniera talvolta apparentemente discreta e casuale sul territorio. In alcuni casi, infatti, non è più riconoscibile il sistema funzionale di cui facevano parte, ormai obliterato dal tempo e dalle trasformazioni, ed essi si limitano a pura testimonianza di funzionalità passate non ripetibili, talvolta addirittura non comprensibili del tutto (è il caso delle "specchie" o dei "paretoni").
In altri casi, invece, è leggibile il sistema storico di appartenenza, perché ancora non del tutto esaurita o ancora efficiente la sua funzionalità. E' il caso del sistema dei centri storici, o di quello dei trulli - indissolubile dal suo territorio carsico e dai modi e assetti colturali relativi – o, ancora, del sistema delle masserie sparse sul territorio, manifestazione di un fenomeno diffuso in tutta la regione e nelle regioni vicine. Essi, anche se coinvolti in processi di trasformazione della residenzialità o della produzione agricola dovuti alle dinamiche legate al tempo libero e al turismo, mantengono ancora, con inevitabili cambiamenti, il loro significativo rapporto funzionale con il territorio. Simile è il caso della viabilità, sostanzialmente ricalcante quella storica, a meno di alcune variazioni e della realizzazione di alcune nuove strade).

Per la salvaguardia degli elementi di questo immenso patrimonio diffuso il PTCP propone modalità di tutela e valorizzazione basate sulla contestualizzazione mediante il loro conferimento a sistemi di beni omologhi - o anche diversi ma integrati - connessi da circuiti di percorsi storici in modo da formare una sorta di rete che – analogamente a quella ecologica – funziona per nodi e maglie, e garantisce la funzionalità dell'intero sistema; mediante il recupero edilizio tipologico; mediante la rifunzionalizzazione con attività compatibili.

Gli elementi sono articolabili nelle categorie di seguito descritte.

7.3 Ambiti di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale

L' **Ambito di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale** rappresenta l'unità con la quale la Provincia si vuole confrontare con i comuni e gli altri Enti, stabilendo indirizzi e criteri di intervento di politica territoriale e relative azioni, con ruolo di coordinamento e di tramite con enti di livello sovraordinato. Sarà compito dei comuni, associati in Ambiti, definire le idonee localizzazioni territoriali, la dimensione effettiva degli interventi, le modalità procedurali e realizzative.
Agli Ambiti di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale spetta il compito di stabilire le "territorializzazione" delle politiche legate ai Sistemi funzionali di valorizzazione, di organizzare gli indirizzi di copianificazione coordinata delle risorse, le strategie progettuali, le forme di perequazione territoriale ed eventuali compensazioni.

Allo scopo di attuare efficacemente le previsioni di assetto territoriale del PTCP sono individuati i seguenti ambiti di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale:

- *Ambito 1* - Comuni interessati: Fasano, Cisternino
- *Ambito 2* - Comuni interessati: Ostuni, Ceglie Messapica, Carovigno, S. Vito dei Normanni, S. Michele Salentino
- *Ambito 3* - Comuni interessati: Francavilla Fontana, Villa Castelli, Oria, Torre S. Susanna, Erchie
- *Ambito 4* - Comuni interessati: Brindisi, Latiano, Mesagne
- *Ambito 5* - Comuni interessati: S. Pancrazio, S. Donaci, Cellino S. marco, S. Pietro Vernotico, Torchiarolo

I comuni compresi negli ambiti di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale, all'atto della redazione dei DP ai PUG, concordano le linee di assetto dell'intero territorio dell'ambito al fine di:

- coordinare le politiche e le azioni inerenti l'assetto territoriale (ambiente rurale e culturale; paesaggio; insediamenti urbano – produttivi; reti, in specie della mobilità; luoghi dell'eccellenza: aree destinate alle attrezzature dei servizi rari alla popolazione, aree per insediamenti produttivi di maggiore salienza);
- definire le prevalenti caratterizzazioni funzionali del territorio;
- coordinare l'applicazione delle norme relative al contributo agli oneri di urbanizzazione;
- applicare la perequazione territoriale, sia nella componente finanziaria (redistribuzione tra i comuni consorziati per realizzare determinati interventi – aree per insediamenti produttivi ed aree ecologiche attrezzate ed altre eventuali attrezzature di rango sovracomunale), che urbanistica (cessione compensativa di aree in cambio di previsioni edificatorie allo scopo di realizzare politiche comuni in campo ambientale: parchi, riserve, componenti della rete ecologica: core area, stepping zone, corridoio ecologico, buffer zone, restoration area) ;
- coordinare la politica dei servizi alla popolazione.

7.3.1 Ambito di coordinamento della pianificazione comunale N. 1

Comuni interessati: **Fasano-Cisternino**

a) *Caratteristiche dell'ambito*

L'ambito è compreso tra il territorio costiero alto e la parte terminale della valle d'Itria ed è organizzato lungo le principali direttrici infrastrutturali Bari-Brindisi (le SS 16, la SS 379 e la linea ferroviaria nazionale). Si tratta di un'area che conta circa 50 mila abitanti, in leggera contrazione nel quinquennio 2001-2006, con significative gravitazioni con l'area metropolitana di Bari, con la quale presenta una certa integrazione anche di carattere turistico e produttivo.

Per ciò che riguarda le principali risorse del territorio, l'attività agricola ed in particolare l'olivicoltura e le attività ad essa connesse (marchio DOP "Collina Brindisina") rappresentano tradizionalmente

settori connotanti dell'economia locale. E' presente nell'area anche un centro agro-alimentare di livello sovraregionale, che necessita tuttavia di essere potenziato e rilanciato.

Un ruolo importante riveste nell'area anche il turismo, che ha conosciuto un particolare sviluppo soprattutto nel tratto costiero, dove sono presenti numerosi insediamenti turistico-balneari, accanto a strutture di elevato valore storico-architettonico (trulli e masserie) adatte ad accogliere un turismo di più elevata qualità. L'area può inoltre contare sulla presenza sia di alcune infrastrutture e servizi specificatamente dedicati al turismo e al tempo libero (campo da golf, Impianti termali, porto turistico), sia su importanti risorse storico-culturali e ambientali (area archeologica di Egnazia, museo, Selva di Fasano zoo-safari); inoltre l'ambito in esame comprende al proprio interno anche risorse naturalistiche di elevato pregio, quali il Parco Regionale "Dune costiere tra Torre Canne e Torre S. Leonardo" (comuni di Fasano e Ostuni), il SIC "Murgia dei trulli" ed il SIC "Litorale Brindisino".

Per ciò che riguarda gli insediamenti produttivi, l'area annovera la presenza di una ASI situata nelle vicinanze del centro urbano di Fasano, oltre a piccoli agglomerati industriali situati lungo le principali direttrici di collegamento stradale; mentre per ciò che concerne i servizi alla popolazione, sono presenti nell'area un Polo di servizio ospedaliero d'area, due sedi ASL e una sede di Distretto Scolastico.

b) Indirizzi per le politiche e le azioni territoriali

Per questo Ambito si prevede il rafforzamento delle attuali tendenze e caratterizzazioni proponendo interventi di livello superiore, afferenti a differenti settori, che danno corso alla realizzazione di Poli di servizi e di nuove funzioni: Progetti di territorio e Progetti di reti territoriali (infrastrutturali, ambientali, culturali). Per l'ambito si prevede l'incentivazione dei seguenti "sistemi di valorizzazione" che rappresentano i principali punti di forza del territorio

7.3.2 Ambito di coordinamento della pianificazione comunale N. 2

Comuni interessati: **Ostuni - Ceglie Messapica – Carovigno- S. Vito dei Normanni- S. Michele Salentino**

a) *Caratteristiche dell'ambito*

L'ambito ricomprende al suo interno sia una parte della fascia costiera a nord del capoluogo sia una parte dell'entroterra provinciale ed è strutturato lungo due assi di collegamento: il Fasano-Brindisi organizzato sulla rete statale delle SS.16 e SS 379; il proposto asse Ostuni-Francavilla-Manduria di collegamento con le aree interne della provincia e con l'asse Brindisi–Martina Franca, passante per S. Vito dei Normanni, Ceglie Messapica. Da un punto di vista demografico l'area conta circa 95 mila abitanti, rimasti sostanzialmente invariati nel quinquennio 2001-2006.

Per ciò che riguarda le principali risorse economiche, il turismo riveste un ruolo di assoluto rilievo, concentrandosi in quest'area la gran parte dell'offerta sia alberghiera che extra-alberghieria (campeggi e villaggi turistici) esistente sul territorio provinciale. L'attrattività turistica dell'area, oltre a poggiare sulle variegate e attraenti risorse marino-balnenari, può contare sulla presenza di un sistema insediativo storico diffuso e di qualità, che ha nei centri di Ostuni e Ceglie Messapica gli elementi di maggiore pregio architettonico. La caratterizzazione turistica dell'area è ulteriormente rafforzata dalla presenza di musei e aree archeologiche legate alla civiltà messapica e romana (Centro di documentazione archeologica di Ceglie messapica, Dolmen di Montalbano–Ostuni, S. Maria d'Agnano- Ostuni, Castello d'Alceste - S. Vito dei Normanni, Paretone messapico di Ceglie), nonché di importanti risorse ambientali, costituite in particolare da: il Parco Regionale "Dune costiere tra Torre Canne e Torre S. Leonardo" (comuni di Fasano e Ostuni), la Riserva Statale naturale di "Torre Guaceto (Comuni di Carovigno e Brindisi), il SIC "Murgia di Sud-Est" ed il SIC "Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni. Proprio in quest'ambito territoriale ricade inoltre il proposto "Parco degli Ulivi"

Oltre al turismo, l'area in esame conserva anche una forte vocazione agricola e agro-alimentare, legata in particolare ad una tradizionale e diffusa presenza sul territorio di uliveti, da cui viene ricavato un olio di elevata qualità che può fregiarsi del marchio DOP "Collina Brindisina".

Infine, per ciò che riguarda i servizi pubblici di livello sovracomunale quest'area conta un Polo ospedaliero di Ostuni e Ceglie, l'ASL di S. Vito dei Normanni e una sede di Distretto scolastico

b) Indirizzi per le politiche e le azioni territoriali

I settori sui quali si prevede debbano essere orientati i principali interventi sono:

- turistico-culturale-balneare, attraverso la creazione di una dotazione maggiore di servizi specifici d'area, di raccordo tra le strutture e gli insediamenti turistico-balneari, con le risorse storico-culturali-naturali (musei, aree archeologiche, parchi e riserve); creazione di strutture atte a favorire il turismo giovanile
- agricolo/turismo rurale, fortemente connesso con sistemi ed aree di valore storico-paesistico, del quale si prevede la valorizzazione dei prodotti tipici, sperimentazioni di nuove tecnologie e creazione di circuiti eno-gastronomici.

7.3.3 Ambito di coordinamento della pianificazione comunale N. 3

Comuni interessati: **Francavilla Fontana - Villa Castelli – Oria- Torre S. Susanna – Erchie –**

a) *Caratteristiche dell'ambito*

Si tratta di un ambito interno alla provincia che per contiguità funzionale-territoriale presenta forti relazioni con il polo di Taranto–Grottaglie. L'area, che conta circa 80 mila abitanti in leggera crescita nel quinquennio 2001-2006, è strutturata su due direttrici principali: la Brindisi –Taranto (SS 7 e Ferrovia nazionale) sulla quale sono localizzati alcuni insediamenti produttivi e commerciali, da potenziare ulteriormente; la nuova direttrice Ostuni – Manduria con intersezione a Francavilla Fontana (da potenziare), supportata dalla ferrovie regionale che dovrebbe organizzare la fruizione turistica dei territori caratterizzati da trame e manufatti storici.

Dal punto di vista economico l'area si presenta piuttosto diversificata anche se nessuna delle diverse vocazioni sembra in grado di svolgere un ruolo di volano per lo sviluppo locale. L'agricoltura, come in quasi tutta la provincia, svolge tradizionalmente un ruolo connotante anche da un punto di vista economico e occupazionale, grazie soprattutto alla diffusa presenza dell'olivicoltura che si è andata progressivamente concentrando e specializzando nella parte più meridionale, in particolare nei territori dei comuni di Oria, Cerchie e Torre Santa Susanna.
Si registra inoltre la presenza di un tessuto produttivo composto da piccole e piccolissime imprese operanti in diversi settori di attività (tessile, alimentare, meccanica, ecc.), che appaiono tuttavia nel complesso deboli e frammentate e non sembrano generalmente in grado di competere con i loro prodotti sui mercati extra-locali.
Il turismo non ha finora conosciuto in quest'area uno sviluppo significativo, malgrado la discreta dotazione di emergenze naturalistiche e ambientali, accanto ad una diffusa presenza di testimonianze storiche e tradizioni eno-gastronomiche e rurali valorizzabili in chiave turistica. Infine, discrete opportunità di sviluppo sembrano caratterizzare anche il settore della logistica, considerata l'importanza crescente che va assumendo questo settore nelle strategie di sviluppo regionali, la posizione strategica che riveste quest'area lungo l'asse trasversale di collegamento fra i porti di Brindisi e Taranto e la presenza – almeno sulla carta – del centro intermodale di Francavilla Fontana che deve tuttavia ancora diventare pienamente operativo.

Per ciò che concerne la dotazione di servizi pubblici va infine segnalata la presenza di un polo ospedaliero a Francavilla Fontana, di una ASL a Erchie ed è sede di Distretto scolastico

b) Indirizzi per le politiche e le azioni territoriali

I settori sui quali si prevede debbano essere orientati i principali interventi sono:

- turistico-culturale, attraverso la creazione di un "sistema cultura" organizzato dall'insieme delle risorse storico architettoniche, testimoniali e archeologiche pianificate in "rete" e collegate alle altre risorse ambientali presenti nel territorio
- agricolo/turismo rurale, fortemente connesso con sistemi ed aree di valore storico-paesistico, del quale si prevede la valorizzazione dei prodotti tipici, sperimentazioni di nuove tecnologie e creazione di circuiti eno-gastronomici
- sistema produttivo caratterizzato da aziende di medie e piccole dimensioni operanti nel settore del tessile, dell'alimentare, della meccanica, e che presentano problematiche causate dalla dispersione e parcellizzazione.
- la logistica, che si appoggia alle infrastrutture viarie di livello regionale, la rete ferroviaria regionale e nazionale.

7.3.4 Ambito di coordinamento della pianificazione comunale N. 4

Comuni interessati: **Brindisi – Latiano – Mesagne**

a) Caratteristiche dell'ambito

Ambito territoriale incentrato sul ruolo del comune capoluogo e con la maggiore dimensione demografica, con oltre 130 mila abitanti in leggera crescita nel corso del quinquennio 2001-2006. E' sede di servizi di livello superiore (regionale o anche interregionale) di tipo socio-sanitario, culturale e scolastico, nonché importante centro industriale regionale grazie alla presenza di alcuni grandi stabilimenti produttivi a capitale esogeno operanti nei settori della chimica, plastica e farmaceutica (Polimeri Europa, Basell, Exxon, Mobil, Sanofi Aventis), dell'aeronautico (Avio, Augusta Westland, Officine Aeronavali, Salver) e nel campo della produzione energetica (Enel, Edilpower e Enipower). Se per alcuni comparti (ad esempio la chimica) sussistono ancora problemi di riposizionamento competitivo per alcune aziende, per altri (in particolare l'aeronautico) le prospettive di sviluppo appaiono molto interessanti, alla luce del recente insediamento in Puglia del gruppo Alenia che sta producendo importanti ricadute positive anche sul tessuto di imprese minori, con cui anche le grandi realtà produttive del settore aeronautico già presenti nell'area hanno intessuto un sistema di relazioni produttive piuttosto fitto e articolato.

L'ambito svolge un ruolo importante anche nel campo della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, grazie alla presenza nel capoluogo di una sede distaccata dell'Università di Bari - in procinto di diventare autonoma e indipendente - e a Mesagne della Cittadella della Ricerca che, se ulteriormente potenziata e qualificata, potrà assumere un ruolo determinante a sostegno dei processi di ricerca e innovazione del tessuto imprenditoriale brindisino.

Considerata la collocazione baricentrica di Brindisi sia con riferimento al territorio regionale – nodo di interscambio tra la direttrice costiera Bari-Brindisi-Lecce e la trasversale Brindisi-Taranto Metaponto – sia per ciò per ciò che riguarda i collegamenti transfrontalieri con l'Est Europa e i mercati del sud-est asiatico, anche il sistema dei trasporti e della logistica presenta significative potenzialità di sviluppo, potendo già contare su di una dotazione infrastrutturale di assoluto rilievo che comprende sia un porto che un aeroporto di livello internazionale, oltre che su una rete stradale e ferroviaria di buon livello.

Infine, non vanno trascurate le potenzialità di sviluppo che caratterizzano il turismo e i servizi connessi, considerata sia la dotazione ricettiva esistente sia il già elevato livello di infrastrutturazione turistica dell'area che può contare ad esempio su di un porto turistico e su diversi attrattori culturali e ambientali. Per ciò che riguarda più specificatamente le risorse naturalistiche e ambientali l'ambito territoriale comprende in particolare: la Riserva Statale naturale di "Torre Guaceto (Comuni di Carovigno e Brindisi), il SIC "Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni, il SIC Foce del canale Granicola,il SIC "Stagni e saline di punta della Contessa, il SIC Bosco Tramazzone, Il SIC "Bosco di S. Teresa", il SIC "Bosco i Lucci", il Parco Naturale Regionale

"Salina di punta della Contessa", la Riserva Naturale Orientata Regionale "Bosco di S. Teresa e Lucci, la Riserva Naturale Orientata Regionale "Bosco di Carano".

b) Indirizzi per le politiche e le azioni territoriali

L'ambito, contraddistinto da un sistema insediativo "forte", da una consistente presenza di popolazione e concentrazione di servizi ed attività, è caratterizzato fenomeni di stagnazione e riconversione di assetti (produttivo, servizi, energia, logistica), di ricerca di una nuova identità territoriale. Le azioni debbono essere orientati in settori che siano in grado di garantire nuove strategie di sviluppo e che strategicamente organizzino interventi selettivi organizzati in reti e sistemi

7.3.5 Ambito di coordinamento della pianificazione comunale N. 5

Comuni interessati: **S. Pancrazio - S. Donaci – Cellino S. marco – S. Pietro Vernotico – Torchiarolo**

a) Caratteristiche dell'ambito

Il quinto ambito di pianificazione coordinata conta circa 44 mila abitanti, in leggero calo nel quinquennio 2001-2006, raggruppando i comuni che fanno da corona al territorio a sud della provincia, i quali costituiscono un sistema insediativo continuo che si appoggia sulla SS Salentina …e che, per alcuni aspetti, si relaziona direttamente o gravita verso l'area leccese.

Per ciò che riguarda le vocazioni economiche, l'agricoltura svolge in questa zona un ruolo significativo con una forte specializzazione soprattutto nella coltivazione della vite, che occupa circa un terzo della SAU. Dai vigneti presenti nell'area si ricavano vini di elevata qualità e ad alto contenuto di tipicità, che possono fregiarsi di marchi di denominazione di origine controllata (DOC "Salice Salentino" e DOC "Squinzano"). Pochissimo sviluppata è invece l'attività turistica che pure potrebbe contare anche in quest'area su importanti fattori di attrazione costituiti: dal mare e dal tipico paesaggio dunale della fascia costiera, che necessitano tuttavia di interventi di riqualificazione ambientale; dai prodotti tipici e tradizioni eno-gastronomiche legate alle specificità locali; nonché da un variegato ventaglio di risorse naturali, culturali e archeologiche valorizzabili in chiave turistica. Per ciò che riguarda più specificatamente i beni naturalistici e ambientali l'ambito comprende in particolare la Riserva Naturale Orientata Regionale "Bosco di Carano", il SIC "Bosco di Tramazzone" ed il SIC di Bosco di Curtipetrizzi"

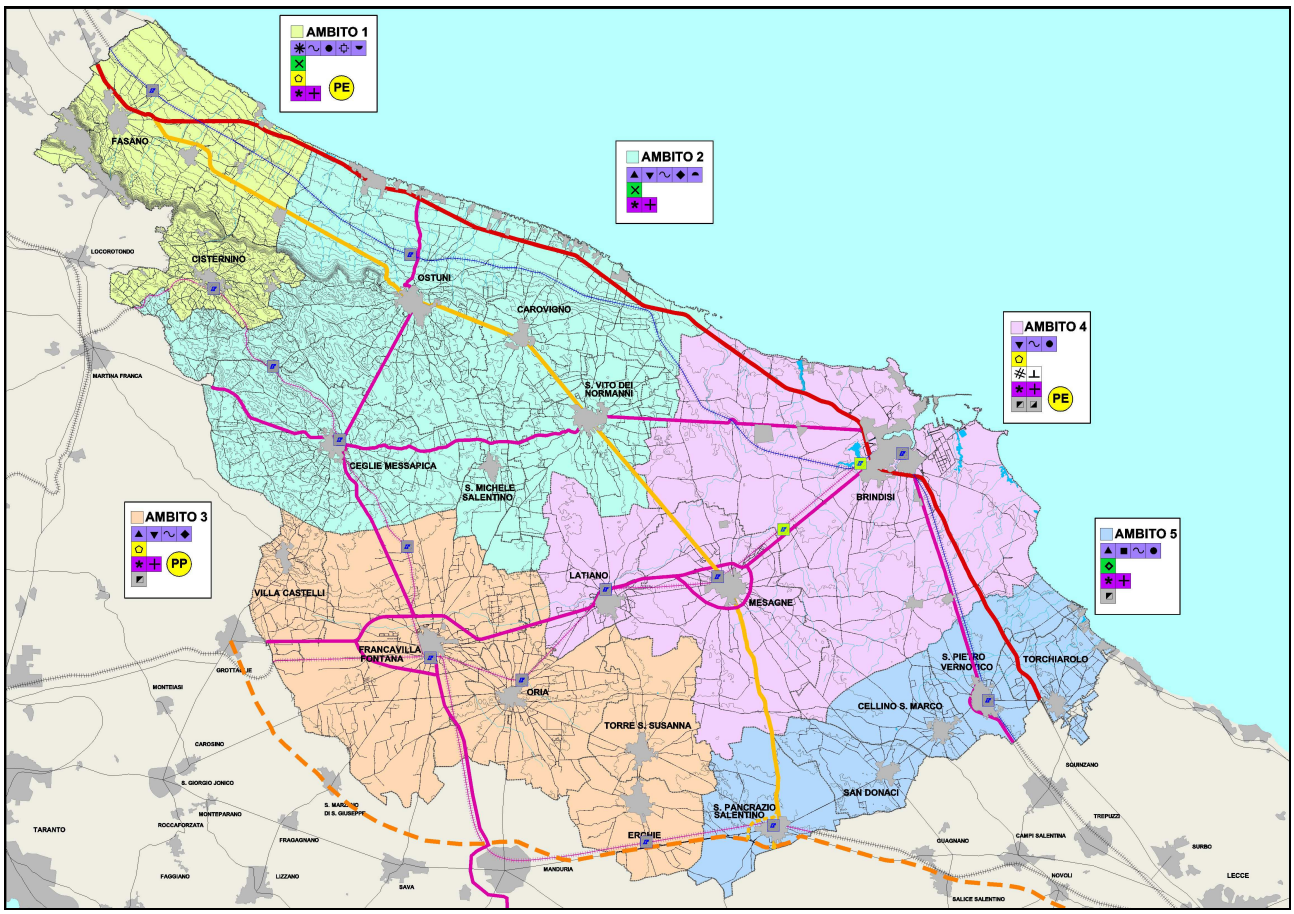
Infine, l'area è sede di un polo ospedaliero localizzato a S. Pietro Vernotico, mentre non risultano presenti altri servizi di livello sovracomunale

b) Indirizzi per le politiche e le azioni territoriali

L'ambito, benché da molte potenzialità storico-naturalistiche inespresse, si presenta poco caratterizzato dal punto di vista insediativo e di usi; si colloca in una situazione di transizione tra la provincia di Brindisi e di Lecce ed è servito dalla direttrice viabilistica Taranto-Lecce, prevalentemente esterna ad esso.

I settori sui quali si prevede debbano essere orientati i principali interventi i grado di valorizzare le risorse storico culturali e naturali, in particolare:

- la valorizzazione delle risorse storiche – culturali - naturalistiche
- la promozione dell'attività turistico-ricettiva e della balneazione
- la promozione dell'attività agro turistica
- il turismo ambientale della fascia costiera, delle dune, delle lame e della rete delle aree protette



Struttura dello Schema PTCP

8 Quadro di sintesi della progettualità relativa agli interventi di salienza provinciale rapportabili al PTCP (articolato per soggetti proponenti e suddiviso in Sistemi di valorizzazione ed Obiettivi di qualità)

livello STATALE

A) SISTEMI DI VALORIZZAZIONE

1) RICERCA E INNOVAZIONE

- Centro della ricerca “Cittadella della scienza”

2) LOGISTICA E TRASPORTO COLLETTIVI
Viabilità e Trasporti- Mobilità

- Realizzazione della nuova stazione ferroviaria di Fasano
- Realizzazione della nuova stazione ferroviaria di Ostuni
- Realizzazione nuove fermate di servizio lungo la linea ferroviaria Brindisi-Taranto, ubicate in prossimità del polo Ospedaliero e della Cittadella della Ricerca

B) GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ AMBIENTALE

- Messa in sicurezza e bonifica area SIN - Area industriale di Brindisi

C) TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA STRUTTURA STORICO AMBIENTALE

Il sistema delle aree protette

- Riserva Naturale Statale di Torre Guaceto

Livello REGIONALE

A) SISTEMI DI VALORIZZAZIONE

1) SISTEMA TURISTICO
Produzione agricola di eccellenza e del turismo eno-gastronomico e rurale

- Azioni di promozione e tutela della produzione agricola di qualità, in particolare viticoltura, con il ricorso a tecniche di produzione agricola a basso impatto, biologica ed integrata; (PPTR)
- Azioni di controllo della proliferazione delle serre e di altri elementi di artificializzazione delle attività agricole intensive, con particolare riferimento alle coperture in plastica dei mosaici del vigneto; (PPTR)
- Azioni per incentivare pratiche agroambientali quali colture promiscue ed intercalari, inerbimento degli oliveti. (PPTR)
- Progetti per l’uso efficiente e sostenibile delle risorse irrigue. (PPTR)
- Azioni volte alla diffusione di modelli di gestione del bosco basati sulla silvicoltura naturalistica, per il conseguimento di obiettivi plurimi (funzione produttiva, protettiva, naturalistica, ricreativa ed estetico-percettiva del bosco); (PPTR)
- Azioni di Miglioramento e razionalizzazione della raccolta e trasformazione dei prodotti del bosco e relativa commercializzazione; (PPTR)
- Progetti di ricolonizzazione delle aree soggette a spietramento e in abbandono. (PPTR)
- Azioni atte a estendere e migliorare la gestione delle superfici a foraggere permanenti ed a pascolo. (PPTR)
- Azioni previste dal PSR 2007/2013
- Azioni previste dal GAL “Alto Salento” e “Terre del Primitivo”

Turistico culturale

- Azioni e progetti per la salvaguardia delle condizioni di visibilità dei belvedere e per il miglioramento delle loro condizioni di accessibilità attraverso mezzi di trasporto pubblico. Azioni di promozione finalizzate all'inserimento di questi luoghi nei circuiti degli itinerari culturali o naturalistici regionali o locali, con particolare riferimento ai belvedere dei centri storici sui rilievi (Oria e Carovigno) e in corrispondenza dei beni antropici posti in posizione cacuminale (Santuario di Belvedere e Santuario di San Cosimo). (PPTR)
- Azioni di tutela e valorizzazione dei percorsi minori percorsi esistenti: tratturi, ferrovie dimesse, strade di servizio, linee di adduzione dell'acquedotto pugliese. (PPTR)
- Progetti di valorizzazione e promozione dei centri storici di Fasano, Ostuni, Ceglie e del sistema di masserie e poderi del territorio sub-costiero al fine di ampliare l'offerta turistica attuale, evitando l'ulteriore occupazione degli spazi liberi costieri e il conseguente declino della qualità del segmento turistico balneare. (PPTR)
- Azioni e progetti per la salvaguardia delle condizioni di visibilità dei belvedere e per il miglioramento delle loro condizioni di accessibilità attraverso mezzi di trasporto pubblico. Azioni di promozione finalizzate all'inserimento di questi luoghi nei circuiti degli itinerari culturali o naturalistici regionali o locali, con particolare riferimento belvedere dei centri di:, Cisternino, Villa Castelli e Ceglie Messapica; e in corrispondenza dei beni antropici posti in posizione privilegiata (sistema delle torri costiere). (PPTR)
- Azioni per la riqualificazione dei margini delle infrastrutture, attraverso la definizione di adeguate fasce di rispetto a tutela della riconosciblità delle relazioni visive tra strada e contesto, prevedendo la eventuale rilocalizzazione e la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi o la mitigazione di impatti irreversibili (impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche), la definizione dei criteri e delle modalità realizzative per le aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, con particolare riferimento a:
  - la strada dei Trulli, la strada del costone di Ostuni, il sistema dei pendoli tra centri costieri e centri dell'entroterra, il sistema
  di strade radiali che si dipartono da centri sui colli, la strada di attraversamento trasversale;
  - le ferrovie d'interesse paesaggistico (Ferrovie del Sud Est linea Bari-Martina Franca-Taranto, Ferrovie del Sud Est linea Martina Franca-Lecce). (PPTR)

Balneare sportivo e benessere

- Progetti di valorizzazione dei manufatti legati alle prime pratiche di balneoterapia (colonie estive, stabilimenti balneari storici); (PPTR)
- Azioni e progetti finalizzati ad innalzare la qualità costruttiva e della sostenibilità ecologica delle piattaforme turistico- ricettive di Rosa Marina, Marina di Ostuni, Torre San Sabina, Specchiolla, attraverso l'uso di materiali costruttivi riciclabili/riciclati, impiego di energie rinnovabili e di sistemi di raccolta/riciclo/riuso dell'acqua, da attuarsi con un sistema di incentivi. (PPTR)
- Progetti di riqualificazione delle marine storiche di Savelletri e Torre Canne (porti e stabilimento termale) come landmarks costieri (PPTR)
- Azioni per promuovere ed incentivare la realizzazione di attrezzature per la balneazione a impatto zero (autosufficienza energetica, chiusura del ciclo dell'acqua attraverso raccolta e riuso, uso di materiali ecocompatibili non invasivi). (PPTR)

2) FILIERA AGRO-ALIMENTARE

- Azioni di regolamentazione e controllo riguardo la realizzazione degli elementi insediativi a servizio della produzione agricola; (PPTR)
- Azioni previste dal PSR 2007/2013
- Azioni previste dal GAL "Alto Salento" e "Terre del Primitivo"

3) LOGISTICA E TRASPORTO COLLETTIVI

Viabilità e Trasporti- Mobilità

- Azioni per la riqualificazione dei margini delle infrastrutture, attraverso la definizione di adeguate fasce di rispetto a tutela della riconosciblità delle relazioni visive tra strada e contesto, prevedendo la eventuale rilocalizzazione e la dismissione delle attività e degli edifi ci incompatibili, il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi o la mitigazione di impatti irreversibili (impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche), la definizione dei criteri e delle modalità realizzative per le aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffi co, con particolare riferimento alla strada trasversale Brindisi-Taranto, la strada Brindisi- Lecce, la strada che si attesta lungo il cordone dunare fossile Oria-San Donaci, le strade che si dipartono a raggiera dai centri di Oria, Carovigno e Villa Castelli. (PPTR)
- Azioni di contrasto ad interventi che alterino il disegno territoriale delle morfotipologie (come ad esempio progetti di nuove strade che tagliano la struttura viaria persistente), con particolare riferimento a progetti di salvaguardia e valorizzazione del “sistema dei pendoli di mezza-costa e il sistema della maglia fi tta”; (PPTR)
- Azioni atte ad assicurare la percorribilità ciclabile delle strade che costituiscono le morfotipologi e territoriali dell’ambito, prevedendo interventi e azioni di moderazione del traffico e della velocità; (PPTR)
- Progetti di integrazione tra le modalità di spostamento alternative individuate nello Scenario della mobilità lenta, con particolare riferimento ai progetti di itinerari ciclabili: via Adriatica e via dei Tre Mari (della rete BICITALIA), individuati dal progetto transnazionale Cyronmed; (PPTR)
- Progetti di adeguamento e riqualificazione paesaggistica del sistema di stazioni ferroviarie minori come nodi di interconnessione tra la viabilità principale e il trasporto pubblico su ferro e su gomma, al fi ne di garantire l’intermodalità con i percorsi ciclo-pedonali regionali e i c Fontana e alla stazione di Tuturano. (PPTR)
- Azioni e progetti finalizzati a diminuire la congestione di traffico e a migliorare le condizioni di fruizione delle coste, con particolare riferimento a:
  - azioni di riorganizzazione del sistema di mobilità dell’insediamento di Brindisi, da realizzarsi attraverso specifi ci piani di gestione sostenibile della mobilità
  - progetto di *riqualificazione* urbanistica e paesaggistica dei tratti della strada litoranea SP87 che attraversano le marine di recente formazione.
  - progetto di ciclovie fl uviali a basso impatto da realizzarsi attraverso il completo recupero delle strade poderali esistenti lungo i principali canali della piana.
  - progetto di realizzazione della greenway regionale della linea di adduzione dell’acquedotto pugliese Grottaglie-Lecce. (PPTR)
- Azioni finalizzate a promuovere la riqualificazione dei percorsi e delle strade secondarie che congiungono le piattaforme turistiche alla costa, alle aree di naturalità e al margine agricolo. (PPTR)
- Azioni atte ad assicurare la percorribilità ciclabile delle strade che costituiscono le morfotipologie territoriali dell’ambito, prevedendo interventi e azioni di moderazione del traffico e della velocità; (PPTR)
- Azioni di integrazione tra le modalità di spostamento alternative individuate nello Scenario della mobilità lenta, con particolare riferimento ai progetti di itinerari ciclabili individuati dal progetto transnazionale Cyronmed; (PPTR)
- Azioni di promozione della percorribilità ciclabile urbana prevedendo: interventi e azioni di moderazione del traffi co e della velocità; attraversamenti pedonali e ciclabili nelle intersezioni; la realizzazione di percorsi ciclabili su carreggiata stradale. (PPTR)
- Azioni di adeguamento e riqualificazione paesaggistica del sistema di stazioni ferroviarie come nodi di interconnessione tra la viabilità principale e il trasporto pubblico su ferro e su gomma con particolare riferimento alle stazioni di Monopoli, Ostuni, Castellaneta, Noci, Alberobello, Locorotondo e Martina Franca, già individuate dal Piano dei Trasporti Regionale, come nodi di interconnessione, e alle stazioni minori di Fasano, Cisternino, Fontevecchia e Carovigno, Sannicandro. (PPTR)

- Azioni di sviluppo di connessioni intermodali tra la ferrovia Bari-Francavilla-Brindisi, la greenway regionale dell'acquedotto pugliese Sele-Calore, il metrò mare e il percorso ciclopedonale costiero via Adriatica. (PPTR)
- Azioni e progetti fi nalizzati a diminuire la congestione di traffi co e a migliorare le condizioni di fruizione delle coste, con particolare riferimento a:
  - azioni di salvaguardia e valorizzazione del sistema di strade trasversali di collegamento tra le marine costiere e i centri subcostieri e interni di Fasano, Ostuni, Carovigno, Sannicandro, San Vito dei Normanni;
  - azioni di riqualificazione paesaggistica della strada litoranea Monopoli-Egnatia-Torre Canne;
  - azioni finalizzate a realizzare un sistema di ciclovie fluviali ottenute attraverso il recupero delle strade poderali e dei percorsi d'argine esistenti;
  - azioni finalizzate a realizzare un sistema integrato di approdi turistici Savelletri, Torre Canne, Villanova di Ostuni);
  - azioni per la riorganizzazione del sistema di mobilità all'interno dei principali centri turistici costieri della Murgia dei Trulli, con specifici piani di gestione sostenibile della mobilità. (PPTR)

B) GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ AMBIENTALE

1) PAESAGGI URBANI:SISTEMI INSEDIATIVI RESIDENZIALI E PRODUTTIVI

- Azioni finalizzate a limitare il consumo del suolo agricolo per finalità residenziali, industriali e commerciali, in particolare per quanto riguarda i centri urbani di S.Vito e Francavilla; (PPTR)
- Azioni di riconoscimento e valorizzazione delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali del sistema policentrico a maglie larghe innestato sul sistema lineare a corda ionico-adriatico innestato sulle trasversali di collegamento Taranto Brindisi Lecce. (PPTR)
- Perseguire le strategie del Patto Città e Campagna che mirano a salvaguardare la compattezza dei centri urbani e a contenere i margini edificati dalla edificazione disordinata proponendo, al contempo, strategie che rendano competitiva l'attività agricola perseguendo politiche agro-urbane.(PPTR)
- Azioni di contrasto al consumo di suolo e alle edificazioni residenziali extraurbane. (PPTR)
- Azioni di contrasto all'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti. (PPTR)
- Progetti di ridefinizione di bordi urbani attraverso l'individuazione dei confini della città ed il recupero della forma compiuta dei fronti urbani rispetto allo spazio agricolo, attraverso azioni e progetti per la realizzazione della "campagna del ristretto", nelle città di Mesagne, Latiano, Francavilla, Oria, Torre Santa Susanna, Erchie, San Pietro Vernotico, Cellino San Marco, San Vito dei Normanni, Carovigno, San Michele Salentino. (PPTR)
- Azioni e progetti di rigenerazione urbana delle periferie che puntino alla riconnessione con i servizi urbani della città compatta, in particolare del comune capoluogo, dei centri di Mesagne, Latiano, Francavilla, Oria, San Pietro Vernotico, San Vito dei Normanni, Carovigno. (PPTR)
- Azioni atte a riqualificare gli spazi aperti periurbani e gli spazi aperti interclusi per elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche, valorizzando il rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruitivo tra città e campagna a diversi livelli territoriali (greenbelt nei margini urbani, parchi di cintura, forestazione periurbana). (PPTR)
- Azioni e progetti finalizzati alla riqualificazione ecologica edilizia degli insediamenti extraurbani, attraverso un adeguamento infrastrutturale che utilizzi dispositivi per il risparmio idrico, per la raccolta e lo stoccaggio delle acque piovane, il loro trattamento attraverso sistemi di fitodepurazione combinati con l'uso di energie rinnovabili, in particolare lungo le radiali a nord dei comuni di San Vito e Francavilla Fontana. (PPTR)

- Progetti di riqualificazione delle aree produttive a livello paesaggistico ecologico, urbanistico edilizio ed energetico, convertibili in APPEA dell'area PIP di Mesagne e il consorzio ASI Brindisi, volti a:
  - considerare la componente paesistica come requisito fondamentale per un progetto di riqualificazione complessiva delle aree produttive;
  - connettere le aree produttive alle strutture territoriali, ai valori patrimoniali ambientali ed architettonici e al territorio agrario;
  - definire un nuovo paesaggio antropico ecologicamente ed energeticamente sostenibile (suolo, vegetazione, acqua) per ristabilire una relazione con i cicli ecologici;
  - promuovere l'integrazione polifunzionale dell'attività produttiva con le attività commerciali, di servizio e culturali;
  - riqualificare la struttura compositiva dell'impianto, attraverso: la tipologia edilizia, i volumi, la relazione tra spazi aperti ed edificato nelle diverse articolazioni;
  - innalzare la qualità estetica degli elementi architettonici orientando ecologicamente gli edifici;(PPTR)
- Progetti di miglioramento ed efficienza ecologica (attraverso chiusura dei cicli ecologici, riciclo delle acque, minori emissioni in atmosfera) del sistema produttivo lineare lungo la direttrice Francavilla- Oria -Torre Santa Susanna. (PPTR)
- Progetto di parco CO2 di riforestazione urbana dell'area industriale di Brindisi. (PPTR)
- Progetti di riqualificazione delle periferie dei centri maggiori (Ostuni – Ceglie) che alterano il rapporto città-campagna, recuperando i fronti urbani alterati dalle moderne espansioni (PPTR)
- Progetti di riqualificazione urbanistica e paesaggistica dei tratti edificati della litoranea SS16 che attraversa le marine di recente formazione, caratterizzate da una scarsa qualità edilizia ed urbanistica e dalla completa assenza o parziale presenza di attrezzature e servizi attraverso interventi di riorganizzazione del sistema di spazi pubblici e delle attrezzature per il tempo libero di uso collettivo che si strutturano lungo l'asse stradale. (PPTR)
- Progetti di valorizzazione e riqualificazione dei waterfront dei centri storici costieri che puntino a preservare le relazioni fi siche e visive tra insediamento, paesaggio marino (terrazze e spiagge pubbliche di città, coni visivi degli abitati verso il mare), salvaguardare la mixité funzionale e sociale dei quartieri portuali storici con particolare rispetto alla valorizzazione delle tradizioni marinare e cantieristiche (PPTR);
- Azioni di mitigazione dell'impatto paesaggistico delle maggiori aree industriali presenti nell'ambito, con particolare riferimento all'insediamento industriale di Ostuni località Grisiglio e all'area industriale di Locorotondo; (PPTR)

2) LA TUTELA DELLE RISORSE AMBIENTALI

- Azioni di riqualificazione della rete di corsi d'acqua e canali di bonifica, garantendo opere atte ad assicurare la continuità idraulica e adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria; (PPTR)
- Progetti di difesa del suolo e contenimento dei fenomeni di esondazione dei corsi d'acqua, a basso impatto ambientale e con ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica, per la mitigazione del rischio idraulico nelle aree a maggior pericolosità. (PPTR)
- Azioni atte a impedire l'occupazione delle aree dunali e retrodunali costiere, ripristinando anche artificialmente, ove alterato, l'originario cordone sabbioso; (PPTR)
- Azioni di tutela integrale delle aree umide costiere e delle foci fluviali; (PPTR)
- Azioni di qualificazione e valorizzazione naturalistica delle aree definite come recapito finale di bacino endoreico. (PPTR)
- Progetti e interventi che mitighino l'impatto percettivo delle aree estrattive dismesse, prevedendo anche una valorizzazione fruitiva a fini turistici attraverso la definizione di percorsi tematici che ne esaltino il valore storico e sociale. (PPTR)
- Azioni di protezione della ricarica della falda carsica profonda attraverso la conservazione delle aree aventi substrato pedologico in condizioni di naturalità o ad utilizzazione agricola

estensiva, quali pascoli, boschi, ecc, in condivisione con il quadro conoscitivo e formale defi nitivo all'interno del Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia. (PPTR)
- Azioni di tutela integrale delle manifestazioni carsiche epigee ed ipogee, soprattutto delle doline e degli inghiottitoi carsici, anche ai fini del mantenimento degli equilibri idrogeologici del territorio; (PPTR)
- Progetti e interventi che mitighino l'impatto percettivo delle aree estrattive dismesse localizzate principalmente nei territori di Cisternino, prevedendo anche una valorizzazione fruitiva a fi ni turistici attraverso la definizione di percorsi tematici che ne esaltino il valore storico e sociale. (PPTR)
- Azioni previste dal PSR 2007/2013
- Azioni previste dal GAL "Alto Salento" e "Terre del Primitivo"

3) AZIONI IN CAMPO ENERGETICO

- Azioni finalizzate a favorire la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia fotovoltaica in aree produttive o prossime ad esse. (PPTR)
- Azioni e progetti di ripristino e sistemazione paesaggistica dei siti in fase di smantellamento degli impianti fotovoltaici. (PPTR)

4) SVILUPPO DEL SETTORE DELLA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI

- Azioni per adeguare le reti di depuratori al fine di garantire la tutela degli ecosistemi marino-costieri e al fi ne del raggiungimento degli obiettivi della balneabilità delle acque prospicienti la costa. (PPTR)

5) TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA STRUTTURA STORICO AMBIENTALE

I paesaggi regionali

- Progetti integrati per le unità costiere di UC 9.1 Brindisi città d'acqua. (PPTR)
- Progetti di ripristino naturalistico e valorizzazione del sistema di aree umide costiere della costa nord-occidentale (Punta Penna Grossa-Torre Guaceto- aree di foce di Lama Cervaloro, Canale Apani, Canale Giancola) e della costa sud-orientale brindisina (Saline e Paludi di Punta della Contessa, aree di foce dei canali Foggia di Rau, delle Chianche, Il Siedi, Foggia e Cimalo) e del sistema di risorgive costiere, con dei percorsi di fruizione naturalistici ciclo-pedonali di attraversamento longitudinale della costa e di collegamento tra i due sistemi di aree naturali; (PPTR)
- Azioni di individuazione per i comuni costieri brindisini di Brindisi Carovigno, e S. Pietro in Vernotico, delle le aree demaniali costiere di più alto valore ambientale e paesaggistico (spiaggia, scogliera, belvedere), comprese quelle attualmente interdette al pubblico, allo scopo di riconsegnarle alla pubblica fruizione con forme ambientalmente compatibili; (PPTR)
- Azioni e progetti per la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali tra i grandi orizzonti regionali, gli orizzonti visivi persistenti e i fulcri visivi antropici e naturali, definendo le misure più opportune per assicurare il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento a:
  - gli orizzonti visivi persistenti del cordone dunare fossile che si sviluppa in direzione Est-Ovest presso l'abitato di Oria e del fronte boscato del Bosco di Cerano;
  - i fulcri visivi antropici di Oria e Carovigno, del sistema dei castelli, delle torri costiere e interne, dei monasteri e dei santuari; (PPTR)
- Azioni di restauro del paesaggio agrario attraverso l'impianto di specie vegetali autoctone o nuove piantumazioni recuperate dal repertorio rurale, evitando specie esotiche, attraverso l'utilizzo di tecnologie costruttive tradizionali come recinzioni con muretti a secco. (PPTR)

- Progetti di valorizzazione/riqualificazione/ripristino naturalistico del sistema a pettine di corsi d'acqua temporanei discendenti dal costone murgiano (lame), con particolare attenzione per le aree di foce, in quanto corridoi Ecologici multifunzionali di connessione tra costa ed entroterra, da realizzarsi attraverso metodi e tecniche dell' ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio (PPTR)
- Azioni e progetti per la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali tra i grandi orizzonti regionali, gli orizzonti visivi persistenti e i fulcri visivi antropici e naturali, definendo le misure più opportune per assicurare il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento a:
  - gli orizzonti visivi persistenti (il sistema del costone di Ostuni), e i fulcri visivi naturali (i versanti del canale di Pirro)
  - i fulcri visivi antropici (i centri urbani sui rilievi: Cisternino, Villa Castelli e Ceglie Messapica; i centri del costone: Fasano e Ostuni);
  - i campanili, le torri e le cupole dei centri in posizione cacuminale o sui rilievi della valle d'Itria, riferimento visuale dalla piana (PPTR)

Progetti di paesaggio

- Progetto di Parco agricolo di valorizzazione degli olivi monumentali ; parco agricolo di valorizzazione della valle dei trulli (PPTR)
- Progetti di valorizzazione e ripristino naturalistico del sistema costiero spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunare, prevedendo la creazione di sistemi di accesso alla spiaggia che non compromettano la rigenerazione vegetazionale (PPTR)
- Progetti riqualificazione/ripristino e valorizzazione del sistema di aree umide costiere (aree palustri di Fiume Grande e Fiume Piccolo a Torre Canne, Sorgenti di Posto del Tavernese e di Fiume Morello, Paludi di Torre S. Sabina e di Punta Pantanacianni) e delle risorgive (PPTR)
- Azioni finalizzate a individuare in ogni comune costiero della Murgia dei Trulli (Fasano, Ostuni e Carovigno) le aree demaniali costiere di più alto valore ambientale e paesaggistico (spiaggia, scogliera, belvedere), comprese quelle attualmente interdette al pubblico. (PPTR)
- Azioni e progetti di valorizzazione del "*Parco Naturale di Riqualificazione delle marine di Lecce e Torchiarolo*", prevedendo ove necessario interventi di riqualificazione e interventi ricostruttivi delle aree di pregio paesaggistico, al fine di potenziare la resilienza ecologica dell'ecotone costiero (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili). (PPTR)

Il sistema delle aree protette

- Parco naturale delle Dune costiere tra Torre Canne e torre S. Leo
- Parco naturale regionale " Saline di Punta della Contessa"
- Parco regionale " Terre delle Gravine" a Villa Castelli
- Riserva naturale regionale orientata " Bosco di Cerano"
- Riserva naturale regionale orientata " Bosco di S. Teresa e dei Lucci" Nardo
- SIC del Fiume Giancola
- SIC della Murgia dei Trulli
- SIC del Bosco di Curtipitrizzi
- SIC della Murgia sud-est
- SIC Mare
- SIC del Bosco S. Teresa
- SIC del Bosco dei Lucci
- SIC del Bosco di Cerano
- SIC e ZPS delle Saline di Punta della Contessa
- SIC delle Dune da Torre Canne a Torre S. Leonardo
- SIC e ZPS di Torre Guaceto

Le aree della rete ecologica

- Azioni finalizzate a realizzare la Rete ecologica della biodiversità e per attuare i progetti territoriali la Rete ecologica polivalente (PPTR)
- Progetto di riqualificazione ecologica delle reti di bonifica presenti lungo la costa brindisina prevedendo la rinaturazione con tecniche dell'ingegneria-naturalistica e dell'architettura del paesaggio delle sponde dei canali, dei percorsi poderali e dei bacini artificiali ad uso irriguo rispettivamente come microcorridoi ecologici multifunzionali e come *stepping stone* della rete ecologica regionale; (PPTR)
- Progetto di tutela attiva e valorizzazione o ripristino naturalistico dei sistemi di corsi d'acqua perenni (Canale Reale) e del sistema di corsi d'acqua temporanei come corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra costa ed entroterra, con particolare attenzione alla tutela e valorizzazione naturalistica delle aree di foce. (PPTR)
- Azioni di diffusione di pratiche agroambientali per la tutela degli elementi quali colture promiscue ed intercalari, inerbimento degli oliveti; azioni di tutela degli ecosistemi agricoli e foraggeri aperti. (PPTR)
- Azioni di miglioramento dei boschi esistenti (PPTR)
- Azioni finalizzate a incentivare l'estensione, miglioramento e corretta gestione delle superfici a foraggere permanenti ed a pascolo. (PPTR)
- Azioni di incentivazione al miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e delle piattaforme residenziali-turistico ricettive presenti a Rosa Marina, Villaggio Valtur, Monticelli, Capitolo, Savelletri, Torre Canne, Torre S. Leonardo, Villanova, Pilone, Gorgognolo, Villaggio Costa Merlata, Marina di Ostuni, Santa Lucia, Torre Sabina; (PPTR)
- Azioni finalizzate a mitigare l'effetto barriera del corridoio infrastrutturale costituito dall'autostrada e dalla Statale 16 sulle connessioni ecologiche tra costa ed entroterra, con l'utilizzo di sottopassi dedicati o sfruttando al meglio le caratteristiche dei corridoi ecologici delle lame. (PPTR)
- Azioni volte alla diffusione di modelli di gestione del bosco basati sulla silvicoltura naturalistica, per il conseguimento di obiettivi plurimi (funzione produttiva, protettiva, naturalistica, ricreativa ed estetico-percettiva del bosco); (PPTR)

I Beni storico-culturali e identitari

- Azioni e progetti di tutela, restauro e valorizzazione degli elementi del patrimonio culturale legato alle sistemazioni idrauliche, con particolare riferimento ai manufatti di archeologia industriale di Salina Vecchia, manufatti idraulici e reti della bonifica idraulica, sistemi di poderi della Riforma, sistema di masserie dedite alla macerazione del lino, allevamento anguille e raccolta giunchi nei pressi dei Canali Giancola e Siedi.(PPTR)
- Progetti di recupero e valorizzazione dei sistemi costieri di torri di difesa e dei fari storici della Puglia Centrale, dei loro spazi aperti di pertinenza, come landmarks territoriali che caratterizzano il paesaggio costiero; (PPTR)
- Progetti di recupero e valorizzazione delle bonifiche idrauliche delle aree umide brindisine (manufatti di archeologia industriale di Salina Vecchia, manufatti idraulici e reti della bonifica idraulica, sistemi di poderi della Riforma, sistema di masserie dedite alla macerazione del lino, allevamento anguille e raccolta giunchi nei pressi dei Canali Giancola e il Siedi). (PPTR)
- Azioni e progetti di tutela e valorizzazione dei morfotipi rurali (elaborato n.3. 2.7) presenti nell'ambito (1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.7, 1.8, 1.9, 2.1, 2.2, 2.4, 2.5, 2.6, 3.1, 3.2, 3.4, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6, 5.3, 5.4) e trattamento delle criticità rilevate nella sezione A 3.2 della Scheda d'ambito. (PPTR)
- Azioni finalizzate a impedire la progressiva deruralizzazione dei fondi e a invertire la tendenza all'occupazione del mosaico stesso da parte di funzioni e tipologie edilizie non rurali; (PPTR)
- Azioni per la conservazione e diffusione le reti di naturalità diffusa esistenti (piccoli boschi, siepi arborate, fossi e lame), il sistema reticolare diffuso dei muri a secco e della viabilità

interpoderale, come strategia paesaggistica che valorizzi gli aspetti della visibilità e della fruizione del paesaggio e le vie di entrata e le uscita dai borghi verso la campagna. (PPTR)

- Progetti di valorizzazione della matrice agricola, finalizzata a salvaguardarne i caratteri strutturanti e a preservare i grandi vuoti di pertinenza delle masserie, non compromessi da processi di dispersione insediativa, in particolare nei territori di Martina Franca, Ostuni, (PPTR)
- Azioni e progetti finalizzati alla tutela dei caratteristiche delle morfotipologie rurali, con particolare riferimento alla associazione oliveto/frutteto intorno a Ostuni, (PPTR)
- Azioni di tutela e valorizzazione dei mosaici colturali connessi alle lame (PPTR)
- Azioni finalizzate alla individuazione e alla tutela integrale degli oliveti "monumentali" e degli elementi del sistema insediativo che ne connotano la trama: muretti a secco, edilizia rurale minuta, viabilità campestre; (PPTR)
- Azioni di promozione e incentivo a:
  - pratiche agricole multifunzionali e a basso impatto ambientale sul sistema suolo e sul sistema idrologico,
  - il recupero delle tecniche e delle cultivar tradizionali;
  - la valorizzazione delle produzioni tipiche e il loro inserimento nei circuiti locali di consumo urbani e turistici (politiche a km zero); (PPTR)
- Azioni finalizzate a impedire la messa a coltura degli spazi di naturalità presenti del mosaico del territorio rurale e a incentivare l'attività pastorale. (PPTR)
- Azioni di controllo della proliferazione delle serre e di altri elementi di artificializzazione delle attività agricole intensive, con particolare riferimento alle coperture in plastica dei mosaici del vigneto; (PPTR)
- Azioni di diffusione di tecniche di produzione orto-frutticole a basso impatto, con il ricorso a tecniche di produzione agricola biologica ed integrata. (PPTR)
- Parco archeologico e storico culturale di Egnazia (PPTR)
- Parco archeologico e storico-culturale di Valesio
- Parco archeologico e storico-culturale di Muro Tenente
- Parco plurivalente" naturalistico e paesistico del Canale Reale
- Parco plurivalente" paesistico e storico-culturale degli olivi
- Progetti di recupero e valorizzazione ad uso pubblico delle torri di difesa costiere e degli edifici storici in posizione panoramica (chiese e abbazie), comprensive dei loro spazi aperti di pertinenza, come punti di riferimento territoriale, (centri culturali/ centri d'informazione e fruizione del paesaggio costiero) (PPTR)

Livello GRANDE SALENTO

1) LOGISTICA E TRASPORTO COLLETTIVI

- Progetto dei Due Mari – collegamento Brindisi via Mesagne ,S. Pancrazio Talentino- S. Pancrazio Boncore (Lecce)
- Servizi di trasporti urbano ed extraurbano:
  a) Adeguamento e potenziamento del sistema di trasporto extraurbano e interprovinciale su gomma, tramite anche interventi di integrazione tra le varie società responsabili e i rispettivi Enti pubblici (le Province e i Comuni). Questi Enti dovranno prevedere l' elaborazione congiunta di Piani della Mobilità a favore, soprattutto, della popolazione scolastica e universitaria, sperimentando, anche, modalità di trasporto innovative ed ecosostenibili.
  b) Studio di fattibilità finalizzato all' attivazione di percorsi urbani con idrovie in collegamento tra le principali città costiere ed altri centri minori del "Grande Salento" .
  c) Costruzione di parcheggi di interscambio attorno alle Città Capoluogo per la regolazione dell' accesso di auto private nel centro-città
  d) Creazione di un unico Distripark del Grande Salento: sistema intermodale e logistico interprovinciale caratterizzato dal perno centrale ubicato nell' asse Porto di Taranto - Aeroporto di Grottaglie – funzionalmente collegato alle aree portuali-commerciali,

retroportuali e aereoportuali di Brindisi e alle piattaforme logistiche intermodali della Provincia di Lecce (Surbo) e di Brindisi (Francavilla F.).

2) IL SISTEMA FUNZIONALE DELLE STRUTTURE DI RICERCA

- Realizzare presso Cittadella della Ricerca il Distretto Tecnologico Regionale del settore aeronautico con il quale collegare " a rete" i centri produzione e sviluppo tecnologico delle aree di Brindisi, Lecce e Taranto;
- Creazione di una facoltà di Agraria da localizzare nell' area sud provinciale di Brindisi o presso Cittadella della Ricerca ;
- Creazione di un Centro Regionale di ricerca per l' ambiente, d' intesa tra Regione, ARPA, Province di Taranto Brindisi e Lecce ed Associazione degli Imprenditori con programmi ed attività mirate sull' intero territorio interprovinciale, da realizzare presso il comprensorio CISI di Taranto.

3) SISTEMA TURISTICO CULTURALE

- Attivare un Sistema Museale Interprovinciale attraverso la predisposizione di accordi e/o intese tra i tre Musei provinciali di Lecce, Taranto e Brindisi, da estendere a tutti i Comuni che hanno già simili strutture
- Attivare un Sistema Bibliotecario Interprovinciale con l' adesione delle biblioteche/mediateche comunali e dei centri di documentazione delle amministrazioni, associazioni, fondazioni culturali
- Attivare un Sistema dei Teatri Interprovinciali anche per utilizzare adeguatamente il Fondo Unico per gli Spettacoli (F.U.S.).

Livello PROVINCIALE

A) SISTEMI DI VALORIZZAZIONE

1) LOGISTICA E TRASPORTO COLLETTIVI

Viabilità e Trasporti- Mobilità

- Potenziamento delle direttrice di collegamento principale Ostuni – Ceglie Messapica-Francavilla, Oria - Manduria (vedi nuovo Schema viabilistico)
- Potenziamento delle direttrice di collegamento principale Ostuni – Ceglie Messapica-Francavilla, Oria - Manduria (PTCP tav.)

B) GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ AMBIENTALE

1) TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA STRUTTURA STORICO AMBIENTALE

Progetti di paesaggio

- n. 1 Costa (PTCP tav. 4P);
- n. 2 Canale Reale (PTCP tav. 4P);
- n. 3 Oliveto e Trulli (PTCP tav. 4P);
- n. 4 Territori della bonifica (PTCP tav. 4P).

Le aree della rete ecologica

- Aree ad elevata naturalità principali (PTCP tav. 5P)
- Corridoi ecologici principali (PTCP tav. 5P)
- Aree di transizione principali (PTCP tav. 5P)

2) SVILUPPO DEL SETTORE DELLA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI

Piano di smaltimento RSU e rifiuti speciali

- Interventi realizzati e previsti dal piano Provinciale di gestione dei rifiuti - 2004
  Discariche autorizzate:
  Comune di Brindisi, località Autigno
  Comune di Villa Castelli, località Puledri
  Comune di Francavilla Fontana
  Impianti trattamento RSU:
  Comune di Brindisi, area industriale, produzione compost
  Comune di Brindisi, area industriale, frantumazione inerti
  Comune di Brindisi, area industriale, raccolta e stoccaggio
  Comune di Francavilla Fontana, raccolta e stoccaggio
  Rifiuti e trattamenti speciali:
  Comune di Brindisi, area industriale, trattamento rifiuti speciali pericolosi
  Comune di Brindisi, area industriale, impianto di termodistruzione
  Comune di Brindisi, area industriale, impianto trattamento acquee reflue industriali

3) AZIONI IN CAMPO ENERGETICO

- Regolamentazione per l'installazione di pannelli fotovoltaici e per il solare termico (Regolamento Provinciale)

Livello AREA VASTA BRINDISINA

A) GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ AMBIENTALE

1) PAESAGGI URBANI:SISTEMI INSEDIATIVI, RESIDENZIALI E PRODUTTIVI

- Rigenerazione urbana dell'area di dismissione che collega la stazione centrale alla stazione marittima (Area Via del Mare) – STRALCIO FUNZIONALE

Livello AUTORITA PORTUALE

A) SISTEMI DI VALORIZZAZIONE

1) LOGISTICA E TRASPORTO COLLETTIVI

- Potenziamento porto di Brindisi (Piano Triennale Opere Pubbliche Autorità Portuale)

Livello AREE DI SVILUPPO INDUSTRIALE (ASI)

A) SISTEMI DI VALORIZZAZIONE

1) LOGISTICA E TRASPORTO COLLETTIVI

- Realizzazione della Piastra Logistica Intermodale dell'ASI di Brindisi e per la realizzazione e l'attrezzaggio tecnologico del raccordo e della nuova stazione merci per il collegamento del porto e dell'ASI alla rete RFI.

2) SISTEMA FUNZIONALE PRODUTTIVO INDUSTRIALE E ARTIGIANALE

- Interventi previsti dal Programma triennale